ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 153
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-549

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 26-27 Giugno 1940 Anno XVIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea, contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Bollettino N. 15

Due aerei inglesi abbattuti nei cieli di Asmara e di Dire Daua

Tentativo di incursione su Napoli sventato dalla nostra caccia e dalla D. C. A. - Nulla da segnalare sulle fronti metropolitana e dell'Africa Settentrionale

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

«**Nulla da segnalare sulle fronti metropolitana e dell'Africa Settentrionale.**

«**Nell'Africa Orientale tentativi inglesi infruttuosi di bombardare Asmara e Dire Daua. Due velivoli nemici abbattuti.**

«**Un tentativo di incursione su Napoli è stato sventato dall'intervento della caccia e della difesa contraerea che hanno messo in fuga il nemico**».

Il Consiglio dei Ministri convocato per il sei luglio

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 6 luglio, alle ore dieci.

I morti e i feriti nell'incursione su Palermo

Roma, mercoledì sera.

Ecco l'elenco dei morti e feriti tra la popolazione civile di Palermo durante l'incursione aerea del 23 giugno 1940-XVIII:

Morti: La Barbera Francesco di Gaspare d'anni 7; Olivares Barbara fu Ercole d'anni 54, casalinga, coniugata con due figli; Verde Eugenio di Vincenzo, d'anni 24, celibe, commerciante; Cosenza Benedetta di Raffaele, d'anni 12; Cosenza Giuseppina di Raffaele, di anni 7; Grande Fortunata di Natale, d'anni 18, nubile, casalinga; Valentino Giuseppe fu Michele, d'anni 66, agrumaio, coniugato con 7 figli; Di Maggio Maddalena di Vincenzo, d'anni 6; Romano Salvatore, d'anni 36, coniugato con 6 figli, portinaio cantiere navale; Miceli Salvatore fu Tomaso, di anni 12; Punzina Angelo di Angelo, d'anni 12; Lograsso Maria fu G. B., d'anni 37, casalinga; Gentile Vincenza; Pusateri Agostino, d'anni 8; Livoti Giovanna di Giovanni, d'anni 32, coniugata senza prole; Terranova Giuseppe, d'anni 52, coniugato con 7 figli; Tirena Vincenzo fu Francesco, d'anni 7; Pusateri Benedetta di Francesco, d'anni 19, casalinga; Di Martino Melchiorre di Michele, d'anni 7; Furio Vincenzo di Alfredo, d'anni 9; Inguglia Elvira fu Angelo, di anni 20; Picciotto Giuseppe, d'anni 47, pensionato, coniugato con 5 figli; Cascino Grazia, d'anni 40, coniugata, senza figli; Civello Filippo, d'anni 42, operaio, coniugato, con 8 figli, tutti di Palermo; Prestigiamomo Pietra fu Antonio da Torretta, d'anni 56, coniugata con 6 figli, casalinga; Provenzano Calogero fu Rosario, d'anni 52, guardiano cantiere navale, coniugato con 4 figli, da Palma Montechiaro; Fatino Michele di Giuseppe, d'anni 19, studente, da S. Severino e una donna non identificata dell'apparente età di anni 50.

Feriti: Mignosco Cosimo; Mignosco Francesco; Gongi Salvatore; Argano Cristina; Guadagna Giuseppe; Leotta Apollonia; Guadagna Caterina; Burzio Gaspare; Conigliaro Maria; Conigliaro Giovanna; De Mulo Calogero; Terranova Martino; Terranova Salvatore; Cataldi Maria; Casson Valli; Malfa Caterina; La Malfa Carmela; Puccio Rosa; Garritta Stefano; Monte Giuseppe; Olivares Barbara; Cambria Maria; Mollica Francesca; Mollica Carmela; La Barbera Maria; Cosenza Maria; Schiavo Vincenzo; Caminita Gaetano; Giambellaca Giulio; Vallone Giuseppe; [illegible] Carmela; Di Spezio Francesco; Sanfilippo Francesco; Zaccaria Maria; Campione Filippo; Scaligi Rosa; D'Arcangelo Luigi; Cacciarella Maria Antonia; Luparello Salvatore; Milazzo Francesco Paolo; Cataldi Giovanni; Ferrara Giovanni; Camillieri Giuseppe; Purpura Giuseppe; Di Lorenzo Giovanni; Di Magno Carmela; Grande Maria; Scorsone Rosalia; Lo Grasso Maria; Di Maria Giovanni; D'Alcamo Giuseppe; Carullo Mario; Abruzzo Vincenzo; Di Giuseppe Giuseppe; Dallara Salvatore; Dallara Caterina; Dallara Giovanna; Dallara Maria; Dallara Antonio; Barranza Caterina; Arena Michele; Russo Vincenzo; Giglio Andrea; Messina Domenico; Bruno Paola; Anselmo Carmela, Giordano Rosaria; Cardone Vincenzo; Milano Gerolamo; Carnelia Natale; Vinci Gaspare; Tabbita Emanuele; Prettigiacomo Francesca Paola; Santangelo Francesca; Gandolfo Maria; Castiglione Vincenzo; Ferrante Giovanna; Martorana Adriana; Scalici Rosa; Gugliardo Rosa;

Sajra Ina; Pietraperzia Santo; Figuccia Michele; Alesa Filippo; Milano Girolamo; Richichi F. Paolo; Cascio Giuseppe; Vinci Gaspare; Armitta Natale; Morinello Aristide; D'Anna Rosario; Caminita Barbara; Gatto Giuseppe; Messina Provvidenza; Testa Gerolamo; Bonocore Giacomo; La Barbera Giuseppe; Palumberi Giuseppe; Vallone Giuseppe; Modica Carmela; Gregorio Antonio; Basile Pietro; Randazzo Salvatore; Madonia Giovanni; Madonia Giuseppe; Pavolino Antonio; Dimarco Filippo; Gambino Vincenzo; Gelfo Carmelo; Cascino Luigi; Anguzza Giuseppe; Bonica Luigi; Lo Grasso G. Battista; Florio Giuseppe; Picciotto Antonio; La Rosa Pasquale; Schiavo Salvatore; Mollica Carmelo; Gregorio Antonio; Anguzza Giuseppe; Rizzo Giuseppe; Gaeta Maria; Rizzo Enrica; Pavolino Antonina; Pecorella Salvatore; Madonia Fatta Giuseppe; Di Liberto Gaetano; Istrice Girolamo; Morinello Cristina; Bottos Luigi; Debenedetto Vito; Giordano Giuseppe; Librizzi Salvatore; Giordano Giuseppe; Vallone Gennaro; Lucchese Giuseppe; Lollo Salvatore; Cascio Francesca; Sergio Diego; Callarella Antonio; Bellavia Rosario; Foschi Emilio; Foschi Enrico; Scalisi Concetta; Bonocore Sebastiano; D'Anna Rosalia; Gandolfo Rosalia; Saccheri Mario; Verdi Eugenio; Corello Giuseppe; Bonuca Giuseppe; Toto Maria Stella; Modica Francesco; Mustacchio Giuseppe; Bellavia Rosaria; Pucci Sergio; Bartolo Enzo; D'Anna Cosimo; D'Anna Ignazio; Lo Verde Eugenio; Disco Vincenzo; Cavallari Rosario; Cordari Vincenzo; Di Maggio Maddalena; Barone Lucio; Marino Gioachino; Sparacio Andrea.

Gli scambi commerciali con la Francia verso la riattivazione

La questione della valuta

Roma, mercoledì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria pubblica che la questione della ripresa delle relazioni commerciali con la Francia è allo studio presso le autorità competenti.

In ogni modo si avverte che la principale difficoltà da superare è quella della valuta, perchè il franco francese è oggi una moneta che non è quotata sui mercati finanziari internazionali. La Germania — come è noto — ha stabilito un cambio fisso fra il marco ed il franco francese da valere soltanto nei territori occupati, perchè in essi abbia corso la moneta germanica.

Facilitazioni per l'invio di telegrammi e vaglia dalle terre dell'A. O. I.

Roma, mercoledì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da Addis Abeba che con decreto del governo generale viene esteso l'uso dei telegrammi MILI (fruenti di speciale tariffa) a tutti i civili residenti in A. O. I. per le relazioni con il Regno, con la Libia e coi possedimenti dell'Egeo. E' stato altresì disposto che le tariffe per i vaglia telegrafici diretti dall'A. O. I. nel Regno, nella Libia e nei possedimenti dell'Egeo siano ridotte del 50 per cento.

La Spagna e Gibilterra

Deciso atteggiamento dei giornali iberici

Madrid, mercoledì sera.

Tutti i giornali si occupano ampiamente degli storici avvenimenti che si stanno svolgendo in Europa ed esaminano la situazione della Spagna in relazione agli avvenimenti stessi.

Il giornale *Alcazar* pubblica che la Spagna non ha mai dimenticato Gibilterra e che in questo momento internazionale eccezionale essa non può ammettere che una parte del suo territorio si trovi nelle mani di una Potenza straniera e per di più ostile.

Il giornale conclude manifestando la speranza che ben presto la bandiera britannica su Gibilterra sia ammainata e sostituita dalla bandiera spagnola.

La conquista del forte Maré

Cosa rimane del forte Maré, presso Verdun, facente parte del sistema della Maginot, dopo la pioggia di ferro e fuoco che precedette la conquista da parte tedesca.

Sulla Quarta Sponda

Rurali italiani e genti della Libia impegnati in guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tobruk, mercoledì sera.

La vita libica procede con ritmo inalterato, anche nel periodo delle operazioni belliche. E la popolazione lavora, con serenità, in tutti i settori, pienamente fiduciosa nell'esito della lotta che le forze sostengono sui due fronti e particolarmente su quello orientale.

Nessun passaggio brusco si è avuto dallo stato di pace a quello di guerra. La mobilitazione civile è entrata subito in atto e in tutti i servizi e negli uffici dove era necessario i posti lasciati vacanti dai richiamati alle armi sono stati occupati dai giovani e dalle donne, cosicchè nessuna lacuna si è verificata.

Un'ottima prova di disciplina hanno dato le popolazioni dei vari centri, applicando con prontezza le misure predisposte per la difesa antiaerea, a cominciare dall'oscuramento e, là, dove gli apparecchi nemici sono apparsi gettando delle bombe, hanno trovato non solo l'ostacolo della difesa attiva e passiva, ma anche una calma virile e veramente esemplare.

Se dal lato materiale i bombardamenti eseguiti qua e là nei centri più prossimi alle due frontiere sono stati quasi del tutto inefficaci, si può senz'altro affermare che è totalmente mancato l'effetto morale che il nemico si riprometteva.

Abbiamo detto che in Libia si lavora intensamente, quasi come se la guerra non esistesse sui due fronti. Ma l'affermazione non è esatta. Bisogna infatti precisare che l'attività si è notevolmente intensificata in tutti quei settori che hanno più stretta attinenza con le necessità della guerra, mentre in nessun campo si è arrestata o semplicemente rallentata.

Attraversando la Libia da un capo all'altro, abbiamo avuto la prova più chiara di questo ritmo laborioso delle popolazioni libiche.

Tanto a Tripoli che nei centri minori della regione, le opere costruttive procedono normalmente, sia per quanto riguarda l'attività pubblica che per quella privata. La gente dei campi, come quella sparsa nell'immensità del territorio, se ha interrotto momentaneamente il suo lavoro fecondo è stato soltanto per salutare il passaggio delle colonne che si recavano a presidiare saldamente i confini, o per ripararsi nei ricoveri durante gli allarmi aerei.

Questo stato d'animo sereno dei metropolitani e dei mussulmani della Quarta Sponda non significa affatto scarsezza di sensibilità di fronte ai grandi eventi storici che maturano nel mondo, ed alla lotta che combattiamo, nei vari scacchieri della nostra guerra.

Tutt'altro. Le popolazioni della Libia, che formano un blocco granitico di spiriti tesi verso la vittoria che le nostre armi si assicureranno, vibrano profondamente e sentono più vivo che mai l'attaccamento verso il Re Imperatore, che impersona i destini d'Italia e verso il Duce, che ci porta verso le grandi mète che sognammo fino dall'infanzia. Ma a questa grande sensibilità resa più acuta dalla distanza, si unisce appunto la fermezza e la volontà di vittoria e, soprattutto, la sicurezza derivante dalla ferrea saldezza delle Forze Armate, contro le quali si spunteranno, come già si sono spuntate in questi giorni, al confine con l'Egitto, tutte le velleità degli avversari.

Un mirabile esempio di questa consapevole serenità lo danno i coloni venuti in Libia con le due grandi migrazioni di massa. Li abbiamo visti al lavoro, durante il lungo tragitto che ci ha portati da un confine all'altro del territorio. Molti di essi hanno risposto con la sicura prontezza del contadino alla chiamata della Patria e, oggi, sono in divisa kaki fra reparti combattenti. Ma non per questo il lavoro si è arrestato nei poderi. I figli e le mogli hanno raddoppiato la loro attività e tutto fila come sempre.

E' in pieno fervore la mietitura sul Gebel cirenaico. Il raccolto è ottimo, contrariamente a quanto è avvenuto in Tripolitania dove le colture sono state ostacolate dal clima sfavorevole.

G. Z. Ornato

Notte di terrore in Gran Bretagna

Aeroporti e fabbriche di aerei dell'Inghilterra centrale bombardati senza sosta dai tedeschi

Vapori armati silurati dai sommergibili

BERLINO, mercoledì sera.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo dell'Esercito germanico comunica:

«**In Occidente, nessun avvenimento di particolare importanza.**

«**Nella notte sul 26 giugno, nostri aeroplani da bombardamento hanno attaccato con successo, nell'Inghilterra centrale, parecchi aerodromi e diverse fabbriche d'aeroplani.**

«**Solo ora si apprende che il 24 giugno è stata bombardata, al largo di Bajona, una nave trasporto nemica di circa 7000 tonnellate. L'attacco ha provocato esplosioni ed un incendio.**

«**Un sommergibile tedesco ha silurato, a sud-ovest dell'Irlanda, il vapore armato britannico «Saranac», di 12.000 tonnellate, nonchè due altri vapori mercantili nemici, pure armati.**

«**Tre aerei britannici, del tipo «Bristol-Blenheims», hanno tentato ieri di attaccare l'aerodromo di Stavanger-Sola. Due di essi sono stati abbattuti dai nostri caccia, mentre il terzo si è allontanato senza effettuare attacchi.**

«**Le bombe lanciate da aeroplani inglesi, nella notte sul 26 giugno, sulla Germania settentrionale e nord-occidentale non hanno colpito obiettivi militari ed hanno causato solo danni minimi. Per quanto risulta finora, quattro persone sono rimaste uccise**».

Anche la Scozia sottoposta a bombardamento

Stoccolma, mercoledì sera.

Dispacci da Londra informano che gran parte dell'Inghilterra ha vissuto un'altra notte di terrore in seguito alle incursioni degli aeroplani tedeschi.

I Ministeri inglesi dell'Aria e della Sicurezza Interna comunicano, infatti, che, nel corso della notte passata, gli aeroplani nemici hanno compiuto attacchi, gettando bombe su vaste regioni, nonostante la difesa antiaerea ed i caccia inglesi, e provocando incendi.

Secondo la Stefani l'Agenzia ufficiosa inglese annuncia in proposito che il Commissario di difesa regionale della Scozia ha reso noto da Edimburgo che nelle prime ore di stamane apparecchi germanici hanno sorvolato il sud-est della regione scozzese e che bombe di diverso calibro sono state lanciate in diversi punti. Velivoli da caccia inglesi hanno immediatamente decollato e l'artiglieria contraerea è entrata in azione. Non si conoscono i risultati dell'incursione.

Anche nel Galles e in altre località dell'Inghilterra si sono avuti attacchi violenti e mortellanti.

Le case e i negozi di Ypres saccheggiati dai soldati britannici

Bruxelles, mercoledì sera.

Occupandosi dello scandaloso contegno degli inglesi a Ypres, il settimanale *Pourquoi pas?* pubblica che, mentre la città era sotto un forte bombardamento, un gruppo di soldati inglesi minacciò di fucilare diverse note persone che si erano rifugiate in una cantina, costringendole a sgombrare il ricovero per lasciar posto ai soldati britannici. Tutte le case e i magazzini di Ypres sono stati saccheggiati. La popolazione venne cacciata dalla città la quale fu poi bombardata dagli inglesi per ben due ore.

Contro l'Inghilterra

Lo scopo definitivo della guerra

Commenti germanici alla situazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Le condizioni dell'armistizio tendono soprattutto alla realizzazione del secondo punto del preambolo che fu letto dal generale von Keitel ai parlamentari francesi, e cioè a dare alla Germania ed all'Italia tutte le garanzie per la impostata continuazione della guerra contro l'Inghilterra.

Gli altri due punti del preambolo erano, come è noto: 1) impedire la ripresa della lotta; 2) creare le premesse di una pace nuova. Ora, disarmando la Francia ed occupando tutta la sua costa atlantica, non soltanto si rende impossibile ogni ripresa della lotta da parte francese, ma si creano anche i presupposti militari per la battaglia contro l'Inghilterra.

Le premesse

D'altra parte, dopo le vittorie riportate dalle armi italiane e tedesche, la Francia non aveva alcuna possibilità più di risollevarsi e non sarebbe stata possibile una ripresa della lotta da parte sua.

Le condizioni dell'armistizio creano le premesse per una pace nuova, poichè esse tendono a rendere più rapida e sicura quella vittoria sull'Inghilterra che è necessario che si raggiunga prima di parlare di pace.

Ad un trattato di pace vero e proprio non si trova però alcun accenno, nelle condizioni dell'armistizio, da che se ne eccettui la dichiarazione tedesca di non volersi impadronire della flotta francese, neanche dopo la fine delle ostilità.

Germania e Italia vogliono prima cogliere la vittoria finale e stabiliranno soltanto allora le condizioni necessarie per creare una nuova migliore Europa. Per ora l'armistizio tende ad un solo fine, ad un fine strettamente militare, come strettamente militare è la natura di ogni armistizio, e, cioè, alla preparazione della lotta contro l'Inghilterra.

A tale scopo servono la maggior parte delle condizioni stabilite nel trattato: internamento della flotta francese, divieto fatto ai velivoli francesi di abbandonare la Francia, consegna del materiale bellico, occupazione di tutti i porti sull'Atlantico, divieto ai cittadini francesi di combattere nell'esercito inglese, sospensione delle trasmissioni radio francesi fino a nuovo ordine, e le altre analoghe misure.

Altre condizioni hanno poi dovuto essere accettate dalla Francia, come scotto per la sua sconfitta. Così saranno a suo carico le spese delle truppe di occupazione; così le sue riserve alimentari saranno messe sotto la sorveglianza di autorità italiane e tedesche (non si dimentichi a tale proposito che nel 1918 la Germania fu costretta a consegnare tutto il suo patrimonio bovino); così i prigionieri francesi resteranno nei campi di concentramento tedeschi, ecc.

Severità e giustizia

Condizione principale dell'armistizio è, naturalmente, che le ostilità vengano immediatamente cessate, sia la Francia che nei suoi possedimenti, mandati e colonie, e che il governo francese è responsabile dell'esecuzione di queste condizioni.

A Berlino si mette in rilievo la generosità del vincitore, che non ha voluto imporre umilianti condizioni al nemico vinto e si nota che se le condizioni dell'armistizio sono giustamente dure, esse non sono per nulla disonorevoli per la Francia.

Il Governo francese, che potrà eventualmente tornare a Parigi e che dovrà provvedere al lavoro di ricostruzione politica, economica e psicologica della Nazione (uno dei suoi primi compiti sarà il ritorno alla loro dimora dei sette milioni di profughi) potrà ora avere occasione di dimostrare se ha compreso il significato della dura lezione subita.

«*Alla Francia* — scrive il Voelkischer Beobachter — *spetta ora di adempiere scrupolosamente a tutte le condizioni di armistizio. Il Popolo germanico desidera che i rapporti tra Francia e Germania si vengano ora a trovare sotto una buona stella*».

«*A sua volta il* Berliner Boersen Zeitung *scrive che tali condizioni corrispondono al fatto che la Francia è stata vinta in una guerra che essa ha dichiarato in suo proprio nome e sotto la dipendenza dell'Inghilterra, senza necessità alcuna.*

Le condizioni rispondono pure alle esigenze citate nel preambolo del trattato d'armistizio, prima cioè quella di impedire una ripresa delle ostilità, offrendo alla Germania ogni sicurezza per la continuazione della lotta contro l'Inghilterra.

Le condizioni tedesche non sono dettate dall'odio, ma dalle legittime necessità del vincitore che deve proseguire nella lotta. Il vinto deve sopportare le conseguenze della sua disfatta, ma non è toccato nel suo onore.

Le condizioni rivelano che sono state salvaguardate tutte le possibilità di un futuro costruttivo, i cui termini saranno fissati più tardi, alla conclusione della pace.

Le condizioni poste dalla Germania non hanno nulla di comparabile con quelle che ad essa sono state inflitte nel 1918. Forte di tutte le basi d'appoggio, la Germania ora attaccherà il suo avversario principale, l'Inghilterra.

Garanzie necessarie

Il Berliner Lokal Anzeiger *osserva:*

I capi militari tedeschi hanno fissato le condizioni dell'armistizio richieste dal Governo legalmente riconosciuto del Maresciallo Pétain e destinate unicamente a garantire l'esecuzione degli impegni militari e politici della Francia.

Il fondamento reale, e di conseguenza la giustificazione morale per ognuna di queste condizioni, sono stati conquistati dai soldati tedeschi.

Prima che il generale Huntziger prendesse in mano la penna per firmare le condizioni di armistizio nella foresta di Compiègne, la Francia era già stata battuta militarmente, scossa come Stato e quasi disintegrata socialmente, per il fatto che sei milioni di profughi avevano lasciato le loro case.

Una linea di demarcazione è stata segnata e la distinzione così fatta fra territorio occupato e territorio non occupato in Francia non lascia praticamente sotto controllo tedesco territori che non siano stati conquistati dalle forze germaniche in aspri combattimenti contro un valoroso avversario.

Tutte le garanzie che la Francia è stata costretta a dare alla Germania hanno la loro giustificazione nella completa vittoria.

«*Anche in questo, le richieste tedesche rimangono nei limiti delle necessità attuali*».

Vice

Rifornimenti per i nostri bombardieri

Presso uno dei nostri campi di aviazione: preparazione in caverna delle bombe per i nostri aerei.

RADIO

ITALIA

Mercoledì 26 Giugno

PROGRAMMI SERALI - PRIMO GRUPPO: (dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8; 1303 kc/s m. 230,2): Ore 20: ... Radio ... Orchestra ... [illegible]

SECONDO GRUPPO: (dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1): Ore 20: ... [illegible]

Giovedì 27 Giugno

PROGRAMMA DEL MATTINO: (Le trasmissioni sino alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2): Ore 7,30: G. Radio ... [illegible]

VORREMMO ASCOLTARE. — [illegible]

RADIOCRONACHE. — [illegible]

POSTA RADIO. — [illegible]

Le gare dei colombi
700 km. a 56 all'ora

Si è disputata la gara colombofila da Termoli a Torino, su un percorso di 700 chilometri. Il primo colombo arrivato, quello N. 56074/37 degli allevatori Chiaudano e Marnetto, ha realizzato la media oraria di Km. 56,074. Seguono i colombi di Destefanis Giovanni N.o 58269/38 e N.o 53198/37 e quello N.o 58095/38 di Chiaudano e Marnetto.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: [illegible]

Verticali: [illegible]

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Logogrifo: [illegible]

Frin

Vince al Lotto 65.000 lire

Correggio, mercoledì sera.

Il commerciante Baracchi Pietro, recatosi qui nei giorni scorsi per il disbrigo di alcune pratiche commerciali, ... [illegible] ... una vincita pari a 65 mila lire.

Gigantesca tromba d'aria nelle campagne polesane

Rovigo, mercoledì sera.

Durante il furioso temporale di ieri, una tromba d'aria si è abbattuta sul territorio dei comuni di Pontecchio Polesine asportando covoni di grano e cumuli di fieno, sradicando alberi e scoperchiando delle case. I danni ammontano a 50 mila lire circa.

Muore per sincope alla stazione di Piacenza

Piacenza, mercoledì sera.

I coniugi Rossetti Italiano d'anni 62 e Spadoni Maria d'anni 56, partiti da Ancona, erano diretti a Lodi per salutare il proprio figlio ... [illegible] ... decesso dovuto a sincope cardiaca.

Si ripara sotto una tettoia ed è ucciso da un fulmine

Como, mercoledì sera.

Sorpresi da un violento temporale mentre, tornando dal lavoro, scendevano lungo Val Gerola, quattro operai si rifugiarono sotto la tettoia di una stazione di arrivo di una teleferica. Ad un tratto un fulmine si abbattè sul posto, uccidendo uno dei disgraziati: tale Alfredo Crovetta, di anni ...

Un altro fulmine è caduto sulla stalla dove vi erano i due bambini del contadino Felice Acquistapace e quattro mucche. Queste ultime sono rimaste fulminate, mentre i bambini non riportarono danni.

Le gesta di un ladro concluse in Tribunale

Novara, mercoledì sera.

Veniva arrestato nella nostra città un ladro, certo Emilio Bonicelli, di ... anni, da Gallarate, il quale andava in giro viaggiando su biciclette rubate, che poi vendeva per poter sbarcare il lunario. Capitato a Busto Arsizio, il mariuolo rubava una nuova bicicletta per venire a Novara e dopo di averla venduta ne rubava un'altra per procurarsi del denaro. Quindi si impossessava di un'altra macchina che si trovava sotto un portone.

Ma venne sorpreso e arrestato. Processato in Tribunale venne condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione e 2700 lire di multa.

Per ragioni di interesse

Durante un diverbio accoltella il rivale

Cuneo, mercoledì sera.

E' stato arrestato dai carabinieri di Dronero, in seguito a mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore del nostro Tribunale, il contadino sessantaduenne Giovanni Giorsetti fu Spirito, da Roccabruna, il quale, durante un diverbio con il proprio vicino Biagio Giorsetti, d'anni 45 a causa dell'accesso ad un campo, lo feriva gravemente con un coltello alla regione epigastrica, rendendosi, quindi, latitante.

Il portafogli scomparso

L'amara sorpresa di un abulico dopo una romantica passeggiata

Alessandria, mercoledì sera.

Tal Raimondo Camusi era accolto nella nostra città assieme in un'osteria con una vivace donnina. Dopo aver bevuto alquanto, la coppia si indugiava in aperta campagna ed al termine della romantica passeggiata il Camusi constatava la scomparsa del portafogli con circa lire duecento e della bicicletta. L'intraprendente donnina è stata in seguito identificata per Velia Molinari, di ... anni, da Castellazzo Bormida; venne tratta in arresto ancora in possesso del veicolo e denunciata per furto e contravvenzione alla diffida.

Investita dalle fiamme viene salvata dal marito

Valenza, mercoledì sera.

Per distruggere un formicaio che disturbava le galline nel pollaio, la massaia Letizia Ghedini di 5/ anni, da Valenza, cosparse lo stesso pollaio di una certa quantità di benzina, vi appiccava il fuoco. Ma una vampata improvvisa lambiva i vestiti della donna che andava in fiamme. Alle invocazioni di soccorso giungeva il marito il quale poteva soffocare le fiamme e salvare la sua compagna da conseguenze ben più disastrose. La Ghedini presenta ustioni gravissime agli arti inferiori per cui ne avrà per oltre due mesi.

Tariffe di monda

ALESSANDRIA. — Per il lavoro di monda nell'attuale campagna risicola sono state fissate le seguenti mercedi: uomini e donne dai 16 ai 14 anni, lire 10,56; dai 14 ai 12 anni, lire 13,53. Lavoro di trapianto: rispettivamente lire 14,11 e lire 14,02; vi è pure l'obbligo da parte dell'agricoltore di corrispondere il vitto a ciascun lavoratore.

Precipita dalle scale

ALESSANDRIA. — La frattura del femore destro ha riportato la casalinga Vincenza Casale, di 82 anni, precipitando dalle scale mentre rincasava.

Fabbrica in fiamme

ALESSANDRIA. — Oltre 50 mila lire di danni ha cagionato un incendio nello stabilimento meccanico G. M. Mino, sviluppatosi a causa di un corto circuito.

Muore per investimento

CUNEO. — E' deceduto in seguito a rottura della pleura e perforazione del polmone sinistro, il contadino Spirito Urbano, di 56 anni, da Monterosso Grana, il quale, mentre transitava in bicicletta per la nostra città era stato investito da un'auto ... [illegible]

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

La protezione antiaerea

Le squadre di primo intervento preparate dal Compartimento ferroviario

Abbiamo parlato della protezione antiaerea casalinga, rionale, industriale; ma anche il Compartimento delle Ferrovie al pari di tutti gli enti statali e parastatali ha preparato in questa occasione efficienti squadre di primo intervento, le ha addestrate, istruite, equipaggiate di tutto punto, organizzate in modo da poter offrire una seria garanzia di immediata protezione nell'attesa dell'intervento delle organizzazioni di P.A.A. Tali squadre al segnale dell'allarme passano automaticamente come tutte le altre alle dipendenze del Comitato Provinciale di protezione antiaerea che le impiega secondo le varie esigenze del momento.

Lavoro silenzioso

Ogni sezione, trazione, movimento ecc. ha avuto una sua organizzazione e le squadre di intervento sanitario dell'ufficio omonimo sono state preparate per diretta cura del Capo compartimento e vi hanno fatto capo tutte le organizzazioni di P.A.A. della stazione.

La preparazione non è stata improvvisata: qui si è lavorato in silenzio, ma bene. Fra i dipendenti della Ferrovia si sono trovati dei volontari che hanno seguito un corso teorico pratico, che hanno fatto esercitazioni, e al momento del bisogno erano pronti, disciplinati al loro posto.

Fra coloro che maggiormente si sono interessati di questa organizzazione vogliamo citare il segretario principale del compartimento: il cav. Giovanni Bongianni, maggiore di complemento, un soldato che con abnegazione e con passione si è interessato di tenere lezioni di protezione antiaerea non solamente a Torino, ma in molte altre stazioni del compartimento, per svegliare energie, per animare tutti, convincerli della necessità di una efficace P.A.A. ferroviaria, svolgendo così una propaganda che è penetrata fino alla capillarità nel personale ed ha incitato moltissimi a chiedere di far parte di quelle squadre di primo intervento che dal giorno della dichiarazione di guerra hanno prestato esemplare servizio nelle stazioni della città e in quelle del compartimento. Alla parte teorica — come si è detto — ha fatto seguito quella pratica, poichè il maggior Bongianni, possiede oltrechè la massima attività e volonterosità, una profonda conoscenza tecnica della protezione antiaerea.

Per gli uomini delle sue squadre, equipaggiati con tuta, elmetto, provvisti di tutto l'armamentario necessario alla specialità, egli ha preparato un opuscolo in cui è sommariamente ma chiaramente illustrata tutta l'opera che svolge la squadra di primo intervento, e questo opuscolo ha distribuito ai volontari acciocchè ad ogni momento ognuno potesse rivedere, riaffermare le sue cognizioni in materia di protezione. Ed in questo opuscolo, dopo di essersi specificatamente ed in modo più concreto si soffermò ad istruire gli uomini nell'intervento contro gli incendi, è esaminata tutta la materia; compresi quegli aggressivi chimici per i quali sono chiamate ad intervenire le squadre sanitarie.

Due fondamentali sistemi

In caso di attacco aereo si sa che le ferrovie sono uno degli obbiettivi prescelti e che le bombe incendiarie possono contemporaneamente sviluppare incendi. Ed qui la necessità di agguerrite squadre che tempestivamente intervengano ad eliminare o a circoscrivere il sinistro con serenità di spirito, prontezza e decisione, concorrendo così ad integrare l'opera dei vigili del fuoco i quali, per quanto prontamente possano accorrere, non possono essere presenti come lo può essere la vedetta o locale al momento in cui una bomba incendiaria cade.

I due sistemi fondamentali di difesa, la prevenzione e l'estinzione, sono stati sviscerati dall'istruttore. Egli ha spiegato la composizione, le caratteristiche delle bombe incendiarie, ha parlato delle temperature che esse svolgono, del modo di combustione a seconda dei diversi tipi; dell'unico mezzo che esiste per spegnerle, per impedire che il focolare divampi, che è quello di ricoprirle di sabbia. Solo col fosforo la sabbia non ha effetto ed allora bisogna ricorrere, come altra volta abbiamo detto, ad acqua mista a solfato di rame. Solo per tessuti o legno, carta od altro materiale combustibile si potranno usare estintori ad acqua mentre per materie liquide infiammabili si farà l'impiego di estintori a schiuma.

Sull'uso della maschera e particolarmente della T. 35, il maggiore si è lungamente trattenuto. Molti hanno la maschera ma non tutti sanno razionalmente usarla: e prima delle esercitazioni pratiche egli ha voluto che ognuno minutamente conoscesse la sua valida azione difensiva e il funzionamento di tutte le sue parti.

I componenti le squadre della P. A. A. ferroviaria sono lasciati liberi dal servizio abituale per partecipare alle esercitazioni ai turni di servizio e nei diversi locali dell'amministrazione vi è un apposito elenco dei componenti tali squadre e dove sia il materiale posto a loro disposizione.

IL PRIMO TORINESE CADUTO SULLE ALPI

Il tipografo Aldo Piantà-Fessti, di 22 anni, soldato di Fanteria, orfano di guerra, abitante in via Montevecchio 16. « Egli — come venne comunicato alla famiglia — combattendo in primissima linea, ha messo in luce luminosa il dovere, l'entusiasmo, la completa dedizione al servizio della Patria, fino ad immolare la sua giovane esistenza con fierezza e con orgoglio, versando il suo sangue generoso per la nostra grande e bell'Italia. Esempio mirabile di fede e di valore. Fa ora parte della grande schiera dei nostri eroi, aristocrazia della nostra stirpe ».

« SCI E PICCOZZA »

Il nuovo Bollettino della 36.a Legione Alpina della G.I.L.

« Sci e Piccozza » è un modesto giornalino di piccolo formato che assume il nome di Bollettino mensile della 36ª Legione Alpina « Fabio Filzi » della G.I.L. Torinese. Ma il contenuto di esso è quanto mai interessante: vi si trova tutto quanto un giovane alpinista possa desiderare per aggiornarsi con le disposizioni che regolano la vita della Legione e per apprendere dati tecnici atti al suo miglioramento.

L'utilità di questo Bollettino ha la sua riprova nell'interesse che suscita fra gli organizzati. Ma non è soltanto dal lato tecnico e informativo che detto periodico dev'essere riguardato come elemento integrante dell'attività sportiva della G.I.L. Torinese, bensì dal lato della esposizione che, riservata quasi esclusivamente ai giovani, genera nei collaboratori una gara in cui giuocano fattori culturali, tecnici e di osservazione riuniti ed esposti con stile limpido, sincero, chiaro e a tutti accessibile.

La narrazione dello svolgimento di una escursione o di una esercitazione fatta da un Balilla Alpino che vi ha preso parte risente di quell'intima convinzione che la verità sa imprimere a tutte le azioni vissute; ed anche le ingenuità stilistiche, il periodare breve, nervoso e talvolta privo di bellezza letteraria emanano un profumo particolare, hanno una attrattiva propria che, anche nelle forme inespresse colpiscono cuore e mente di chi legge.

Spigolando qua e là ecco lo scritto di un Balilla il quale parla della « baita » dove con i compagni ha passato qualche giorno. E' un Balilla torinese che ama le Alpi come la sua casa. « Sul monte Aquila — egli dice — è la nostra baita, rifugio di aquilotti ». Rude nella sua semplicità, ha tutta la poesia dell'Alpe. Lo sguardo, di lassù, spazia lontano, oltre i monti che conosciamo, per averli già percorsi, fino al Cervino e a Superga. Più che amica, questa pietrosa casetta ci è sorella, tutta linda per le cure infinite che abbiamo per lei. Noi l'amiamo perchè nella sua modestia è tanto accogliente. Nel suo boschetto di betulle in fondo al breve praticello giuochiamo nelle ore più calde del giorno ».

E' un altro balilla così descrive una escursione al Colletto del Forno: « Abbiamo svolto una escursione collettiva a Colletto del Forno, sopra Coazze. Al suono della fanfara abbiamo risalito parte della valle del Sangone e del Tanneri e, passando per Maddalena, ove i più anziani hanno salutato con cuore commosso i luoghi dei primi campeggi e delle prime esercitazioni, ci siamo portati al Colletto del Forno.

« Dopo la sosta il Comandante ha tenuto una lezione sulla zona e sui monti dell'alta Valle del Sangone dominati dal Rocciavrè e dal Rubinet. Al ritorno, deviando verso il Monte Colombino, abbiamo sostato qualche istante al rifugio Loiri dove cinque anni or sono si è deciso di creare la specialità dei balilla alpini ».

Altri scritti potremmo citare non meno significativi dei primi; riteniamo però che due esempi siano più che sufficienti per dimostrare l'utilità del giornalino « Sci e Piccozza ».

Le prossime pubblicazioni del periodico avranno un contenuto più appassionato, un tono più alato, un tocco commosso di entusiasmo erompente, perchè parecchi degli alpini usciti dalle file della 36.a Legione « Fabio Filzi » hanno già dato prova della loro bravura militando nell'Esercito e nei ranghi delle Camicie Nere, proprio su quelle Alpi che avevano percorso qualche anno prima a scopo istruttivo ed escursionistico. Le gesta di costoro verranno particolarmente ricordate sulle colonne di « Sci e Piccozza ».

Michele Venuti

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 21,3
MINIMA	+ 12,1
Pressione barometrica	737,7
Umidità	84%

Come è avvenuta l'emigrazione...

...delle opere d'arte di Torino

Per salvaguardarle da ogni offesa dal cielo, le opere d'arte dei Musei e delle Gallerie della nostra città sono state trasportate in una località dell'Appennino. Infinite sono state le cure per l'imballo e la perfetta conservazione dei dipinti e delle altre opere. La foto in alto ci mostra la fase della confezione dei tesori del Museo Egizio, quella sopra il trasporto delle casse.

Il nuovo orario delle linee tranviarie

Partenza dai capilinea alle ore 23 - Il servizio speciale per l'arrivo dei treni a Porta Nuova

L'Azienda Tranvie Municipali comunica:

Da questa sera le ultime partenze dai capilinea verranno effettuate alle ore 23.

Si effettua inoltre il servizio tranviario per le linee 5, 6, 8 (verso Crocetta), 15 (verso corso Vercelli), 16 e 18 (verso P. Carducci), dalla stazione di P. Nuova per i treni in arrivo dopo le ore 23, con partenza delle vetture da P. Nuova 10 minuti dopo l'effettivo arrivo del treno in stazione.

Dalla Stazione di P. Susa si farà servizio per il treno di Milano in arrivo a P. Susa alle ore 0,10, con la linea 3 tanto verso borgo S. Paolo che verso Val S. Martino e con la linea 16 sia nell'una che nell'altra direzione.

Un premio del Duce per un parto gemellare

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Camerio Paolo, residente nel Comune di Ricaro, un premio per la nascita di due gemelli.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	[illegible]	14
MILANO	87	[illegible]	39

IL SOLE sorge domani alle 5,44; tramonta alle 21,20. LA LUNA tramonta alle 1,53. - Domani 27 alle ore 21,15 ultimo quarto della Luna. Domani 27 anniversario della Fondazione del Corpo Veterinario Militare (1861).

L'OROSCOPO DEL 27. — Questo giovedì si presenta diviso in due parti nettamente distinte. La mattinata sarà propizia alla corrispondenza e alle professioni che esigono eloquenza facile e persuasiva. Invece nel pomeriggio converrà sorvegliare i nostri atti e le nostre parole, evitando di mischiare le questioni sentimentali negli affari, e di lasciarci guidare dalle nostre simpatie o antipatie, perchè gli astri inclineranno a suscitare discordie, noie, screzi o ferite d'amor proprio.

MARIO BERATO

I SANTI DEL 27. — S. Ladislao re, S. Maggiorino.

FUNZIONI DEL 27. — Gesù Cristo Re: ritiro mensile 18,30 predica, benedizione. - S. Massimo: ore 7 e 18 triduo dei devoti di S. Giuda Taddeo. - S. Domenico (ore 5,30) e S. Maria delle Rose (ore 7): Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri e benedizione per gli ammalati.

FIERE DEL 27. — Pragelato, Monastero Bormida, Cortemilia, Roccavigl. Saliceto (CN).

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 22: Bari: 48 da 66 estr., 66 da 64, 36 da 66, 56 da 58, 74 da 56. Cagliari (non ancora estratto l'88) 47 e 56, 77 da 50. Firenze: 2 da 104, 74 da 61, 76 da 56, 32 da 52. Genova (non ancora estratti) 2, 8, 79, ... Milano: ... [illegible]

RAME. — La raccolta del rame ... [illegible]

Un bollo di verifica sulle licenze automobilistiche

Col 1.o luglio nessuna macchina potrà circolare se sprovvista di tale bollatura

Viste le disposizioni ministeriali che prorogano al 30 settembre prossimo le licenze speciali di circolazione per automobili, tenuta presente inoltre la necessità di verificare le licenze rilasciate nella provincia di Torino dal 3° settembre 1939-XVII in poi, tanto dal Corpo d'Armata come dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni, la Prefettura, visto l'articolo 19 del T. U. della Legge Comunale e Provinciale vigente, rende noto a tutti i detentori di licenza speciale di circolazione di autovetture che essi sono tenuti a presentare entro il giorno 30 corrente al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, Ufficio automobili, il foglio di licenza in loro possesso perchè sia sottoposto al bollo di verifica.

Col 1° luglio p. v. nessuna autovettura potrà circolare nella provincia di Torino, se il suo foglio di licenza non risulterà contrassegnato da questo nuovo bollo di verifica. Ai contravventori, oltre il ritiro della licenza, qualunque sia il motivo per il quale venne rilasciata, saranno applicate le sanzioni di legge.

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni in seguito a questa ordinanza prefettizia ha disposto che la bollatura di verifica delle licenze in questione venga effettuata a partire dal giorno 27 al 30 corrente col seguente ordine: giovedì 27 dalle ore 13,30 alle ore 19, per i titolari il cui cognome si inizia con le lettere A B C; venerdì 28 dalle ore 13,30 alle ore 19 per le lettere D E F G H I L; sabato 29 dalle ore 9 alle ore 19 per le lettere M N O P Q R; domenica 30 dalle ore 9 alle ore 19 per le lettere S T U V Z. Nella giornata di domenica potranno eventualmente presentarsi coloro che per circostanze particolari non abbiano potuto eseguire l'operazione nei giorni stabiliti. Il foglio di licenza può essere presentato dal titolare o da un suo incaricato, senza bisogno di domanda scritta.

La XII Mostra sindacale di B. A.

Premi del Duce assegnati a due artisti

La Commissione designata per l'assegnazione dei premi del Duce alla XII Mostra Sindacale Interprovinciale, XCVIII della Società Promotrice Belle Arti ha assegnato i seguenti premi: Premio del Duce allo scultore Giovanni Chiesotti per l'opera Ragazza, e al pittore Mario Carletti per l'opera Case di minatori. Il Premio del P.N.F. allo scultore Angelo Sagliotti per l'opera Ritratto e al pittore Giuseppe Simonazzi per il complesso delle opere. Il Premio del Ministero delle Corporazioni allo scultore Renzo Moscatelli per il complesso delle opere e al pittore Alberto Cravanzola per l'opera Ragazza col piumino.

Una sciagura a Reaglie

Ciclista che investe un pedone sullo stradale del Pino

Un morto e un ferito

Una grave sciagura è successa stamane poco dopo le ore 7 sullo stradale del Pino, all'altezza della borgata Reaglie.

L'autista Giuseppe Bay fu Ignazio, d'anni 29 abitante a Chieri, in bicicletta percorreva velocemente la discesa del Pino. Giunto all'altezza della borgata Reaglie, dove è la fermata dell'autocorriera che fa servizio con la nostra collina, si trovava la strada improvvisamente bloccata da alcune persone che attendevano appunto l'arrivo dell'autocorriera per Torino. I freni, forse la velocità presa dal velocipede, oppure perchè non a posto, non hanno potuto funzionare ed il Bay andava violentemente ad investire il contadino Giovanni Gianetti fu Giuseppe, d'anni 45, abitante in tale borgata a Casa Capitolo 30.

In seguito al violento urto il ciclista faceva un pauroso salto di alcuni metri ed andava a battere col capo contro l'asfalto della carreggiata. I due feriti venivano caricati su una macchina di passaggio, pilotata dal dott. Passerini, abitante in via Vanchiglia 11 e trasportati al vecchio ospedale San Giovanni, ove però il Bay cessava di vivere poco dopo per la frattura della base cranica ed altre gravi lesioni riportate nell'incidente. Il Gianetti è stato ricoverato in osservazione perchè in preda a trauma nervoso, contusioni e abrasioni varie.

I SOLITI INADEMPIENTI

Quattordici persone denunciate per mancato oscuramento

Proseguendo nella loro attiva e proficua opera di sorveglianza, i funzionari della Questura hanno denunciato all'autorità giudiziaria, perchè non ottemperavano alle disposizioni impartite sull'oscuramento, le seguenti persone:

Pasquello Giuseppina di Antonio, d'anni 20, abitante in corso Re Umberto 126, con laboratorio in via Principe Amedeo 13;

Martinelli Luigi fu Ernesto, di anni 58, via Bogino 8;

Gamba Alessandro fu Carlo, d'anni 61, piazza Vittorio Veneto 12;

Vercelli Umberto fu Giuseppe, d'anni 37, via Feletto 35;

Curletti Alfredina in Poledro di Stefano, d'anni 20, via Feletto 35;

Paolazzo Rosa in Cogno, di Giorgio, d'anni 30, proprietaria caffè di corso Vercelli 80;

Inari Armando, d'anni 29, operaio, corso Moncalieri 200;

Gottardi Emilio fu Augusto, d'anni 54, pianista, via Villa della Regina 5;

Bioio Giuseppina Antonietta fu Giovanni, d'anni 29, via Segurana 15;

Carlin Alfredo fu Luigi, d'anni 34, ..., corso Moncalieri 72;

Fasano Vittorio, d'anni 34, lipografo, via Po 35;

Fasano Gaudenzio fu Pietro, di anni 58, viaggiatore, via Romani 37;

Corsini Fiorente fu Eugenio, di anni 35, autista, via Artisti 7.

Segnalare immediatamente i proiettili inesplosi

Ogni cittadino che veda cadere un proiettile inesploso o lo avvisti successivamente, deve segnalarlo al più vicino capo-fabbricato che provvederà a farlo rimuovere dai tecnici del Comando rionale dell'U.N.P.A. E' fatto assoluto divieto a tutti di toccare comunque eventuali proiettili rinvenuti dopo i tiri eseguiti dall'artiglieria contro-aerea.

Arresti

Sono stati arrestati dagli agenti della Squadra Mobile, tali Gambino Pietro fu Luigi e Matrun Vincenzo fu Andrea, per questua. Gli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano hanno arrestato per mendicità la donna Mosca Giuseppa fu Pietro.

La pasticceria fresca si vende sabato, domenica, lunedì

Giuste le disposizioni del Ministero delle Corporazioni e visto l'art. 19 del vigente T. U. della legge comunale e provinciale, il Prefetto ordina che a partire dal 1.o luglio p. v. è acconsentita la vendita al pubblico solo nei giorni di sabato, domenica e lunedì della pasticceria fresca, ivi compresa la pasticceria minuta, comunemente denominata pasticceria da tè, e della gelateria. Negli altri giorni qualsiasi consumo di detti generi è vietato. I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti a termine di legge.

Ferito alla coscia da un colpo di fucile

Tale Enrico Pezzuti fu Bartolo, di 25 anni, residente a Costalpino, nel pomeriggio di ieri, nei pressi di Salabertano è stato colpito alla coscia destra da una fucilata sparata da alcuni ignoti. Il Pezzuti è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette e giudicato guaribile in quindici giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.: [illegible]

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.: [illegible]

Carità del Sabato

[illegible]

Seguendo la Cronaca

LE BANDIERE TEDESCHE

sono in vendita alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17, Torino. S'inviano a casa telefonando al 45-339. Si spediscono in giornata ovunque. Di Reps, ... [illegible] ... Acquistando alla Casa del Bianco merci per la somma di L. 200, viene regalata la bandiera 70 × 100. Provvedetevi subito!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Al TEATRO MAFFEI

dalle 15 alle 23, spettacoli continuati di cine-varietà (Dopol. 2,30)

Spettacoli cinematografici

[illegible]

Il 24 corrente, a Napoli, decedeva dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi,

Emanuele Votta

La moglie Mimmi Orsi, la mamma, il fratello Piero ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo a Moncenisio il 27 corrente alle ore 10. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. La presente serve pure per ringraziamento. (16109)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Paganini narrato da lui stesso

Come organizzava orchestre e accademie musicali

VI.

E che? Un uomo tanto strampalato, tanto irrequieto, agitato, ebbe doti d'organizzatore, si propose e compì la sistemazione di istituti e di società artistiche? Sì. L'esperienza, una sollecitudine seppur tardiva per la cultura, il desiderio di render feconde all'arte condizioni singolarmente propizie, lo indussero a un tentativo, che fallì, forse per l'eccesso del suo zelo, forse per l'ostilità degli invidiosi della sua potenza, e che è notevole, anzi ricordevole. Alludiamo all'episodio della riorganizzazione della cappella ducale e della fondazione d'un'Accademia a Parma, del quale ci informano con ampiezza poche sue lettere e alcuni documenti. Vi accennammo ne La Stampa, appena il Mompellio e il Codignola pubblicarono tali carteggi. Riparlandone oggi, per delineare, come andiamo facendo, i caratteri primari dell'uomo e dell'artista, riassumiamo, costretti dal poco spazio, la narrazione dei fatti che accompagnarono la sua iniziativa, o le si opposero, e consideriamo soprattutto i suoi propositi.

Alla Corte di Parma

In breve, dunque. Giunta a Parma nel 1816, Maria Luisa istituì per esecuzioni a corte e nel teatro un'orchestra, che vent'anni dopo noverava trentacinque strumentisti, assunti per concorso e retribuiti, e sedici «aspiranti», i quali senza stipendio facevan pratica in attesa di succedere a quelli «di ruolo». Cinque maestri eran preposti ai concerti, al coro e al canto, alle musiche chiesastiche, alle opere. Com'era uso, il primo violino nel teatro guidava l'orchestra. Occorrendo nel 1835 promuovere un aspirante, il conte Sanvitale, consigliere della duchessa, propose di invitare alla scelta Paganini, il quale dimorava presso Parma; quegli «meglio di nessun altro potrebbe dare parere anche per una nuova organizzazione della stessa ducale orchestra». Maria Luisa firmò il bando del concorso e la nomina di Paganini a membro della commissione. Terminati gli esami, lo acquisì alla musica ducale come «direttore della istruzione strumentale». Paganini iniziò lo studio con la lettura della sinfonia del Guglielmo Tell di Rossini, cambiò alcuni suonatori, fece provare anche due sinfonie sue e quella del Fidelio di Beethoven, e nel primo concerto raccolse alti plausi. Incluso poi nella commissione teatrale, con pieni poteri per migliorare l'orchestra, vi provvide sostituendo il maestro e parecchi strumentisti. Un'esecuzione dei Puritani mostrò l'efficacia del suo intervento. Maria Luisa lo compensò con la concessione dell'Ordine costantiniano, e lo invitò a redigere il «nuovo regolamento dell'organizzazione dell'orchestra».

Eccolo al lavoro. Nei suoi viaggi aveva osservato le differenze fra la concezione italiana e quella tedesca delle orchestre e della direzione orchestrale, e specialmente aveva notato l'evidente trascuratezza dell'ambiente teatrale. Ora, nel '36, tentava di esemplare le migliori organizzazioni straniere e di recare il lume della sua personale competenza. Anche in questa parte dobbiamo esser brevi e rinunciare del tutto alla descrizione dello stato delle nostre orchestre, quale chiaramente risulta da alcuni scrittori italiani dei primi decenni dell'Ottocento. Da tali scritti, opuscoli o capitoli di trattati, si ricava la certezza della insipienza assai diffusa, sia fra i primi violini che guidavano l'orchestra, sia fra i suonatori, i cantanti, gli accompagnatori al cembalo. Vi leggemo curiosissimi casi di ignoranza persino degli elementi musicali, di indisciplina, di indegnità artistica. Salvo la pace dei buoni, la situazione era misera.

Una scuola di direzione

Innanzi tutto egli vagheggiò la scissione della carica di primo violino da quella di direttore, e aggiunse:

Siccome nel maestro direttore pesa tutta la responsabilità, si richiede un vero maestro, che abbia scritto sopra e sia dotato di esperienza, da cui nasce la franchezza tanto necessaria alla buona direzione.

L'esigenza di un compositore era in questo caso una garanzia, assicurando la conoscenza dell'armonia, del contrappunto, delle forme, necessaria allo studio analitico in orchestra. Tale necessità è peraltro riconosciuta anche negli scritti italiani, anteriori, come dicemmo, alla iniziativa di Paganini. Il quale accenna poi alla concertazione:

... facili correzioni e avvertimenti anche particolari, per conseguire gli effetti dell'unione e del chiaroscuro...

Era già molto, allora, chiedere la concomitanza degli accenti e del colorito! Ci volevano prove:

... ripetuti esperimenti, ai quali Paganini si farebbe un piacere di concorrere, onde l'orchestra fosse in grado di bene eseguire le opere dei più grandi maestri e comprese le sinfonie di Beethoven...

Come il lettore ricorderà, Paganini ammirò tardi i quartetti di Beethoven («musica stravagante»), e potè udirne in Germania qualche sinfonia.

Il regolamento da lui proposto conteneva disposizioni opportune. Per esempio: lezioni di solfeggio e di canto ai coristi; di armonia ai suonatori che ne facessero richiesta.

«Il direttore d'orchestra, primo violino, dirigerà l'orchestra e la sorveglierà in tutti i servizi di corte o del Teatro o delle funzioni di chiesa.... dovrà mantenere in esercizio l'orchestra, facendo di frequente suonare quartetti, quintetti, sinfonie, ed in ispecie le dodici rinomatissime di Beethoven...

(evidentemente assommava con le nove sinfonie quelle del Fidelio, forse quelle della Leonora...)

... potrà cambiare i posti ai violinisti, dovendo i secondi suonare indistintamente le parti de' primi e viceversa, e dicasi pure che nessuno professore potrà rifiutarsi di disimpegnare le parti d'un altro, anche d'istrumento diverso...

(e questo provvedimento era audacissimo, per la capacità, che doveva esser pari, nei primi e nei secondi violini, mentre la tendenza di quel tempo elevava l'importanza dei primi, cui era affidato per così dire il canto, e scemava quella dei secondi, lasciati, con gli altri archi, dell'armonia).

... dovrà scegliere... 30 pezzi almeno di musica, e di più se fosse possibile, comprese le sinfonie, abilitando l'orchestra suddetta ad eseguirle il meglio possibile, ed istruendo diversi fra i violinisti a dirigersi a vicenda or l'uno or l'altro...

Mirava dunque a una scuola di direzione.

Dai paragrafi che prescrivono la disciplina dell'orchestra si intravvede la necessità dell'organizzazione pratica. Per esempio:

Tutti i professori debbono ritrovarsi all'ora precisa comandata dal Direttore, primo violinista, in orchestra. Collocati al loro posti, manterranno un perfetto silenzio... Dopo aver ricevuto l'accordo ad uno ad uno e sottovoce, non possono preludiare...

Art. 4. — La mancanza di un professore ad un'esecuzione... sarà punita con la perdita di una settimana di stipendio...

Art. 5. — Se un professore, dimentico dei propri doveri, tentasse di rovinare l'esecuzione di un pezzo musicale suonando o tutt'altro di quello che è scritto o fuori di tempo o di mala voglia potrà essergli applicata la pena dell'art. 4...

Per promuovere l'Arte

Qui l'allusione a quei suonatori che, spregiando l'arte e la loro stessa dignità, alteran note e frasi per farsi giuoco del direttore, è evidente.

Non meno interessante è il «Progetto di regolamento per un'Accademia da erigersi in Parma ...allo scopo di promuovere l'Arte musicale». Egli stabiliva dodici concerti l'anno, vocali e strumentali, anche con l'intervento di ottimi stranieri, e ne prevedeva la saggia amministrazione. Destinava i risparmi all'acquisto di partiture e a premio «di chi più si distingue nella bell'arte della musica». Egli stesso si proponeva di partecipare al concerto inaugurale «onde provare», aggiungeva, «quanto mi stia al cuore che questa città possa un giorno annoverarsi per l'arte musicale fra le prime d'Italia».

Ma ciò non doveva avvenire. Le sollecitazioni e gli incarichi numerosi e le testimonianze di gratitudine gli avevan fatto credere che autorità e autonomia gli eran riconosciute. Stipulò un contratto con un buon violinista e direttore, e Maria Luisa non volle riconoscerlo, nominando, senza consultarlo, un altro violinista. Egli notò altri indizi di freddezza, cagionati dalla subdola attività di mediocri e invidiosi. Indignato, si disinteressò d'ogni cosa. E dovè rimettersi di tasca sua per tacitare colui col quale aveva steso il contratto.

Comunque siano poi andate le cose, è certo che i propositi per l'organizzazione dell'orchestra e dello studio mostrano esperienza, sagace critica delle deficienze, accorto interessamento alle sorti dell'arte e della pratica.

A. Della Corte.

(Continua).

Quattordici boscaioli ungheresi travolti da un fiume in piena

Budapest, mercoledì sera.

Quattordici boscaioli che tornavano dal lavoro in una foresta sopra un'isola del Danubio, non funzionando il traghetto a motivo della piena, hanno tentato di arrivare a destinazione con una barca sulla quale sono saliti tutti insieme, sebbene i barcaioli avessero insistito di fare il passaggio in due riprese. Fatti scendere i prudenti barcaioli, gli uomini presero il largo, ma in pochi minuti la barca è stata travolta e capovolta dai flutti.

RIASSETTO EUROPEO

Schacht al lavoro per un piano economico

Berlino, mercoledì sera.

Il Terzo Reich pensa già all'Europa di domani e Hitler ha già espresso il proposito che nessuna soluzione di continuità vi sia fra la guerra ed il ritorno del popolo tedesco alle attività di pace. Si è appreso così nei circoli industriali berlinesi che il Führer ha incaricato l'ex-presidente della Reichsbank, dott. Djalmar Schacht, di studiare il piano di organizzazione economica del continente che la Germania presenterà agli altri popoli d'Europa non appena cesserà il fragore delle armi. Il dott. Schacht, che lavora in assoluto ritiro in una sua proprietà rurale a pochi chilometri da Berlino, dove l'eco della guerra giunge assai affievolita, ha già presso che ultimati i suoi studi. Negli ultimi giorni egli ha ricevuto i più autorevoli esponenti dell'industria, del commercio e della finanza tedesca e secondo talune informazioni si accingerebbe a visitare le capitali del Belgio e dell'Olanda, oltrechè i Paesi scandinavi, per mettersi a contatto con quei ceti mercantili e bancari e discutere con essi le idee elaborate per l'organizzazione economica del continente.

Secondo la stessa fonte, il progetto di Schacht prevede in sostanza un «accordo internazionale di lavoro» nel senso di sfruttare al massimo la complementarietà esistente fra le singole economie nazionali e soprattutto fra l'Occidente, altamente industrializzato, ed i Paesi centro-sud-orientali di Europa, ad economia prevalentemente agricola e pastorale. Scopo di questa collaborazione continentale è di eliminare, per quanto è possibile, duplicati manifatturieri e di prevenire le crisi di sovraproduzione che sono proprie del regime capitalistico liberale. In altri termini, è fatto osservare, il continente europeo passerebbe ad un sistema di economia regolata ad ampio respiro, nel quale le singole economie nazionali avranno funzioni precise in armonia con le loro caratteristiche. In tal modo l'Europa si potrebbe presentare come un blocco unitario sui mercati degli altri continenti. *(United Press)*

Piani di edilizia pronti in Germania per il dopo-guerra

Berlino, mercoledì sera.

Il Ministero del Lavoro del Reich ha già diramato i suoi ordini per una completa preparazione dei progetti per la costruzione — immediatamente dopo la fine della guerra — dei più colossali palazzi di abitazione che si siano mai fabbricati nella storia dell'edilizia germanica.

E' intento del Ministero che i lavori possano iniziarsi non appena la guerra sia finita.

Disoccupati danesi avviati al lavoro nelle miniere tedesche

Stoccolma, mercoledì sera.

In conformità degli impegni assunti, non soltanto la Germania già fornisce di carbone la Danimarca, ma, a scopo di lenire la forte disoccupazione prodottasi in quel paese, ha invitato forti contingenti di lavoratori danesi a recarsi nello Schleswig Holstein e nelle zone di Amburgo e di Lubecca per procedere all'estrazione del carbone dalle miniere di quelle regioni, assicurando loro contratti valevoli da sei a nove mesi.

A. V.

Riconoscenza germanica

Seimila bimbi olandesi inviati in villeggiatura nelle Alpi tedesche

Vienna, mercoledì sera.

Martedì hanno lasciato in ferrovia l'Olanda per la Germania seimila fanciulli olandesi, per trascorrere alcuni mesi di vacanze nei bei distretti montani della Marca Occidentale Tedesca, già Austria.

Un annunzio ufficiale di martedì notte dice che la maggior parte dei ragazzi sarà distribuita nel bellissimo distretto alpino di Salzkammergut, dove numerose case di ricreazione per fanciulli sono state poste a loro disposizione, con la necessaria assistenza medica e di nutrici.

Con tale servizio la gente della Marca Occidentale desidera fornire prova del suo grato contraccambio per l'ottimo ricevimento e trattamento già accordato ai fanciulli austriaci in Olanda, immediatamente dopo la guerra mondiale.

Rintocchi di campane nella notte: l'armistizio

Una sosta a Verdun fra gli inutili forti

Come vincitori e vinti hanno visto cessare il fuoco

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Verdun, mercoledì sera.

Il clangore delle trombe dell'armistizio ci ha sorpresi quassù, sugli spalti di Verdun. Il vento ha sparso su tutta la Francia la lieta novella correndo sui campi dove matura il grano, sui boschi pieni di fuggiaschi impauriti, sulle acque intrise di sangue della Mosa, della Marna, dell'Aisne, della Mosella, di tutti i fiumi che hanno visto crollare i ponti, che hanno potuto raccontare al mare la tragedia di tante battaglie.

La città intatta

Armistizio! Tacciono i cannoni, tacciono le mitragliatrici, non s'odono più, nei boschi, sulle strade e nei cieli rombare mille motori. Perfino gli alberi sembrano rallegrarsi, mentre sui volti dei profughi pieni di dolore la notizia spiana le rughe solcate dalle lacrime e ricomincia sulle labbra il sorriso. Squillano le campane di Verdun, di Verdun intatta, che si specchia nelle acque della Mosa, quasi sorpresa di vedere i ponti interrotti della città sommersi dalle onde, perchè questo è l'unico malanno che la guerra abbia recato a Verdun, i ponti fatti saltare dai francesi quando non ce n'era bisogno.

Questa roccaforte di Verdun, la più famosa del mondo intero, è caduta in mano ai tedeschi in un modo che rimarrà misterioso: le stesse posizioni che dal 1916 al '18 assorbirono il sangue di ottocentomila morti e contro le quali l'eroico sacrificio del fiore della gioventù germanica non seppe tradursi in una risonante vittoria, sono cadute nel giro di ventiquattro ore. Caduta la Quota 304, quel famoso cocuzzolo anche chiamato l'«Uomo morto», il forte di Marre volle tentare l'ultima resistenza, poi, tutto crollò. Le silenziose strade di Verdun videro entrare le truppe germaniche mentre la guarnigione, che non era fuggita, si arrendeva.

Vuota e morta è Verdun. La sua popolazione si trova ora sulle strade comprese fra la Loira e la Gironda in una dolorosa «via crucis», e maledice chi l'ha costretta alla pazzesca fuga, maledice gli inglesi che la bombardarono dopo averla martoriata con una guerra, maledice i responsabili che sono fuggiti e pur dovevano sapere prima che la partita era perduta, ma che hanno preferito far massacrare il loro popolo piuttosto che cedere ciò che la saggia giustizia imponeva fosse ceduto.

Non so ancora come io sia giunto quassù. Volevo andare a Nancy, ma Nancy era irraggiungibile. Era in mano tedesca, ma questa strana guerra era diventata stranissima da quando era corsa la voce dell'armistizio imminente, perchè i soldati germanici continuavano ad andare avanti, ma non volevano ammazzare nessuno e con infinita pazienza aggiravano i reparti isolati che manifestavano velleità belliche. Qualche volta erano costretti a sparare e lo facevano con la solita decisione polverizzando ogni resistenza.

Però, alle spalle delle avanguardie questi centri fortificati francesi erano intatti ed il Comando militare germanico non si permetteva di andare alla ventura. Noi dicevamo: «Signor capitano, io voglio sentire ancora sparare il cannone. Voglio vedere nuovamente una battaglia! Va bene Parigi, meglio ancora Compiègne, ma io voglio qualcosa come Belfort!».

Il capitano Passavant rideva e rispondeva: «Dove la desiderate la vostra battaglia? Sui monti o sulle colline? Oppure in una bella pianura irrigata da un fiume? Volete un carro di cavalleria od un assalto di carri armati?». Diceva proprio così.

Ed io rispondevo: «Fatemi vedere quello che avete conquistato».

Ed il capitano Passavant correva da un comando all'altro dicendo che «suoi» giornalisti volevano vedere una battaglia. Ma il fronte era lontanissimo, i generali d'Armata avevano altri pensieri che quelli di accontentare giornalisti ed inoltre la zona era «malsicura». Questa espressione mi faceva ridere.

Ma il problema non veniva risolto dal mio corrucciatissimo buon umore. Dunque, io volevo

Sentinella tedesca che monta la guardia nella conquistata cittadella di Verdun.

andare a Nancy. Ma una volta era una Umleitung (deviazione) militare che ci obbligava a mutare itinerario; un'altra erano i ponti saltati che ci costringevano a incredibili andirivieni lungo le rive della Marna, della Mosa e dell'Aisne e di piccolissimi torrenti incassati, insuperabili per la nostra automobile, esattamente come l'Oceano Atlantico, per trovare un ponte militare; oppure erano le notizie che raccoglievamo per le strade che ci consigliavano a cambiare cammino.

A Châlons il ponte sulla Marna era saltato. Ritornammo sino a Bogny dove galoppammo su tre ponticelli di fortuna che i soldati tedeschi avevano costruito rapidamente sfruttando il punto più stretto del fiume. Fu così che ad un certo punto incontrammo i camini di Saint Menehould, sull'alta Aisne. Io credo che nessuna cittadina sia stata più duramente colpita dalla guerra di Saint Menehould, specialmente nella sua parte situata sulla riva sinistra del fiume, dove non una sua casa si è salvata dal bombardamento aereo: nessuna casa, ma tutti i camini con i loro comignoli sono ancora puntati verso il cielo. Sembrano, questi fumaioli di mattoni uscenti da montagne di rovine, sembrano davvero le mille braccia di uno strano gigante abbattuto dall'uragano che richieda dal cielo la forza per risollevarsi. Sembrava che una bufera fosse passata rapidissima su un attendamento di mongoli e che tendoni e foglie fossero stati spazzati via e solamente i pali centrali fossero rimasti a ricordare l'esistenza di un centro abitato. A Saint Menehould tutto è rovina: nulla è più lugubre, nulla è più tragico di questi camini ritti ed immobili, stele mortuarie ancora palpitanti di vita sul cimitero di una città.

La consegna

I soldati germanici ci guardavano passare. Certo dovevano domandarsi chi fossero quegli Civilisten (borghesi) che andavano a passeggio per i campi di battaglia. Una volta dovevamo fare benzina; un caporale al quale era stata affidata la custodia di una tankstelle all'aria aperta ci aveva accolti con un sacco di insolenze. Faceva già scuro, non aveva visto il nostro ufficiale e l'autista che gli si era rivolto era un soldato semplice.

«Volete la mia benzina, eh! Non siete i primi! Tutti vogliono la mia benzina, come se al mondo non ce ne fosse altra!».

Il nostro autista chiamò di rinforzo il nostro sergente, perchè la scorta dei giornalisti era composta di un capitano, un sergente, due soldati e dall'amico dottor Schaeffert in una brillante uniforme blu che chiamava a raccolta tutta la polvere della Francia. Ma il caporale tenesti anche il sergente.

«Il mio capitano mi ha detto che questa benzina non la deve toccare nessuno, e nessuno la toccherà».

«Datecene almeno tra tutti una ventina di litri, tanto da arrivare al prossimo rifornimento».

«Neppure un goccio ve ne do! Tutti dicono la stessa cosa!».

«Datecene abbastanza per arrivare al prossimo rifornimento».

«Starei fresco se ascoltassi tutti».

Noi ce ne saremmo andati via: era l'automobile che non poteva andare. Allora mandammo il caporale in cerca del suo capitano ed intanto gli fregammo venti litri di benzina. Quando tornò col suo ufficiale, questi ci fece festa. Nessuna visita gli era più gradita di quella di alcuni giornalisti italiani. Ci si annoiava in quel paesetto, ora che il cannone non tuonava più. Lo ringraziammo, gli raccontammo il nostro furto e ci salutammo. Ma il caporale aveva qualcosa da dire e si avvicinò al nostro soldatino:

«Senti — gli disse — mi avete fatto fesso, eh? Ma se non ci fosse il capitano vi avrei fatto sputare fuori tutta quella benzina». Questo piccolo avvenimento di vita militare ci fece piacere dopo tante ore di marcia.

Florent, Clermont, Regret, Glorieux, Verdun: corremmo lungo questo itinerario, ogni metro del quale è stato inondato di sangue. Scendeva la sera. Mandrie di bovini vagavano per i campi e tutti gli animali sembravano ritornati selvaggi. Mucche con le mammelle gonfie di latte pregavano gli uomini che passavano di mungerle. Muggivano lamentosamente sotto le finestre dei casolari dai quali le persone erano fuggite. Morivano. Io non sapevo che una mucca morisse a non mungerla. Ed anche le capre. Ed i cani frugavano fra le macerie delle case e venivano accoppati a fucilate perchè c'era la rabbia in giro e tutti i cani erano segnalati come idrofobi. Che cosa conta la vita di un povero cane durante la guerra?

I prigionieri

La guerra continuava ancora nelle posizioni fortificate dell'inutile linea Maginot, continuava ancora sulle Alpi dalle quali scendevano verso le valli le nostre gloriose truppe. Ci dicevano che sparavano a Lunéville, che sparavano lungo la Mosella da Nancy ad Epinal. Sarebbe stato meglio dire che sparacchiavano, ma questo non ha nessuna importanza. Al Comando giungevano notizie sbalorditive sul numero dei prigionieri: centomila da una parte, duecentomila dall'altra. Dal principio delle operazioni contro la Francia i tedeschi hanno fatto più di due milioni di prigionieri; stranissimi prigionieri che se ne vanno a spasso per la Francia ancora coi fucili in spalla, prigionieri che non sono più soldati e tentano di tornare «con mezzi propri» a casa loro.

Così giungemmo a Verdun e ci spingemmo fino al forte di Marre. Ma di quest'ultima visita parleremo un'altra volta per raccontare che cosa stia facendo lassù nel forte immenso e vuoto un povero soldatino immerso nel sonno eterno con tre cavallini di scacchi in una mano ed una lettera dolcissima nell'altra. A Verdun alcuni soldati tedeschi facevano il bagno nella Mosa. Erano pontieri, facevano un ponte ed intanto si bagnavano. Prigionieri francesi e belgi aiutavano e, cosa stupefacente, potevano intendersi chiaramente con i vincitori.

In qualche modo forse saremmo anche andati verso l'interno della linea Maginot, ma nel cuore della notte giunse la grande notizia e le campane di Verdun cominciarono a squillare. Che suono dolce hanno le campane su un campo di battaglia... Le truppe germaniche festeggiavano coi prigionieri il grande avvenimento.

«Quando — chiedevano i francesi — quando potremo tornare a casa nostra?».

Il grande dramma era per loro finito. Buttati in una guerra senza un ideale, senza sapere perchè, i soldati di Francia sono oggi felici. L'incubo è finito; è finita questa terribile storia. I prigionieri francesi capiscono che questa è una fine giusta, intuiscono che anche per loro tutto andrà meglio perchè spunterà una epoca nuova nella quale l'umanità, in serena e franca collaborazione, senza egoismi e senza ingiustizie, lavori verso un fecondo avvenire di pace.

Più tardi, un soldato tedesco ne incontrò un altro e gli disse:

«Sai? E' tornato Hans e ha detto che Fritzi è morto».

«Quando è morto?».

«Questa notte».

L'altro tacque un istante, poi commentò:

«Non ha mai avuto fortuna Fritzi!».

Forse il soldato Fritzi, di un reggimento di carri armati, è l'ultimo caduto germanico in questa guerra contro la Francia.

F. Bellotti.

Dove fu sfondata la "linea Weygand,,

In questo villaggio prossimo alla riva dell'Aisne la resistenza delle truppe francesi fu fortissima, provocando una violenta reazione dei grossi calibri tedeschi e degli «Stukas». Esso ciò che rimane dell'abitato dopo un inferno di ferro e fuoco durato dodici ore.

Vandalismi inglesi — Ospedale berlinese bombardato dagli aerei

Berlino, mercoledì sera.

Viene reso noto soltanto ora — come scrive la *Transocean Press* — che durante una recente notte, alcuni bombardieri inglesi hanno attaccato e danneggiato un ospedale nelle immediate vicinanze di Berlino.

Essi hanno pure attaccato la città di Duisburg, dove ben trentasei bombe esplosive sono state gettate nel suburbio e nei dintorni, causando il crollo completo di grandi case d'abitazione e danneggiando palazzi scolastici.

Alla frontiera spagnola

Viva attesa per dare il benvenuto alle truppe germaniche

Irun, mercoledì sera.

Poichè, in base alle condizioni dell'armistizio tra Germania e Francia, la costa occidentale francese sarà occupata dal vincitore, le truppe germaniche sono attese al confine della Spagna ed il momento di stabilire il contatto con le truppe spagnole è segnalato lungo l'intera frontiera della Spagna, determinando un vivo senso di gioia.

Le autorità spagnole fanno grandi preparativi per offrire un festoso benvenuto alle truppe tedesche, sul ponte internazionale. Dato che non è noto il momento esatto in cui possono arrivare queste truppe, la popolazione di Irun va e viene con assiduità presso il vicino ponte internazionale, non volendo mancare di tributare alle truppe tedesche il suo cordiale benvenuto.

In casa e fuori

Acqua fresca

Pietro Fasoli, un bravo bergamasco,
fa marciar l'auto ad acqua: ottimamente!
Mentre altri ritrovati fanno fiasco,
quest'acqua si fa sempre più invadente:
non solo il latte e il vino, ora — che bassa! —
perfino la benzina esso rimpiazza...

Vedovo undici volte

Nei pressi di Milazzo un moribondo,
con sulle spalle un secolo suonato,
nel chiuder gli occhi: «Non rimpiango il mondo,
vi si fan troppe chiacchiere!» ha esclamato.
Ci credo! Aveva avuto esattamente
dodici mogli: l'ultima è vivente...

Uomini e bestie

Alcuni giorni or sono, un contadino,
a Lambrate, nei pressi di Milano,
scopre chiuso in un'auto un vitellino,
in aperta campagna... E' molto strano!
A volte in automobile, non pare,
ma vi son delle bestie assai più rare!

Santi protettori

Il pio Pétain, in questi giorni grigi,
ha invitato il suo popolo a pregare
la Vergine di Lourdes e San Luigi
perchè la Francia vogliano aiutare.
Londra sta peggio e deve rassegnarsi:
non ha più nessun santo a cui votarsi!...

Vita allegra

Invece d'attrezzarsi in modo adatto,
questi francesi, al solito incoscienti,
— l'ha detto anche Pétain — non hanno fatto
che mangiar per vent'anni a due palmenti.
Così, quel ch'è avvenuto era fatale:
ha perduto la... linea, è naturale!

La presidentessa

A Nuova York, un'«organizzatrice»
sostiene che l'America sconnessa
potrà tornare prospera e felice
solo eleggendo una presidentessa.
Roosevelt ha detto: «Eh sì, come se ora
non governasse già la mia signora!...».

L'ultima carta

Churchill s'affanna a dir che il Regno Unito
ha un'arma formidabile e segreta,
che ancor non usa grazie a uno squisito
senso d'umanità che glielo vieta...
E andiamo, che segreti militari!
Lo sanno tutti: è il jettator Tafari!

Alberto Cavaliere

Disposizioni per l'assistenza alle famiglie dei richiamati dei centri rurali

Roma, mercoledì sera.

Il presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, con apposite istruzioni impartite, ha richiamato l'attenzione delle dipendenti Unioni sulla necessità di assicurare per la durata della guerra il più efficace funzionamento di tutti i servizi. In questa azione, che dovrà giungere fino ai più lontani centri rurali, dovrà essere dato particolare risalto all'assistenza alle famiglie dei richiamati e dei lavoratori mobilitati civili.

Nelle disposizioni in parola il presidente confederale elenca altresì le provvidenze che, nel quadro della legislazione emanata dal Regime, dovranno essere prontamente applicate per la concessione dei sussidi, degli assegni familiari e delle prestazioni sanitarie, mutualistiche ed assicurative.

L'Ambasciatore Taylor operato in una Clinica di Roma

Roma, mercoledì sera.

Il signor Myron Taylor, Ambasciatore straordinario degli Stati Uniti presso la Santa Sede, il quale, come è stato annunciato, era arrivato a Roma l'altra sera in gravi condizioni di salute, è stato ricoverato alla Clinica Bastianelli. In quella Casa di cura l'illustre diplomatico ieri mattina alle 9.30 è stato operato dal suo medico particolare prof. Whipple, appositamente giunto da New York. Il signor Taylor ha passato una notte tranquilla amorevolmente assistito dalla sua gentile consorte. Non si hanno ancora notizie sull'esito dell'intervento chirurgico nè si conosce fino a questo momento la natura del male dell'Ambasciatore americano.

ALLE ASSISE DI FROSINONE

La condanna a morte di un truce omicida

30 anni di reclusione a un complice

Frosinone, mercoledì sera.

Si è concluso alle Assise di Frosinone il processo a carico di Vincenzo Culino e di Alfonso Strazzeri, ambedue da Delia (Caltanissetta), imputati di rapina con circostanze aggravanti per essersi, in unione tra loro, in contrada La Mosca di Veroli, il 15 settembre 1938, mediante violenza in persona di Raffaele Fiorini ed Enrichetta Fontana, impossessati per trarne profitto, di un paio di orecchini d'oro sottraendoli alla Fontana che li deteneva. Per eseguire la rapina producevano lesioni ai coniugi Fiorini, cagionavano la morte di Jaboni Raffaele mediante un colpo di arma corta da fuoco e minacciavano di morte Magnanti Giovanni.

A carico degli imputati stessi sono anche risultati altri capi di accusa. Dopo la requisitoria del Procuratore generale e le arringhe dei difensori, la Corte ha condannato lo Strazzeri alla pena capitale e il Culino a trent'anni di reclusione.

Venti viaggiatori feriti in un incidente ferroviario alla stazione di Frascati

Roma, mercoledì sera.

Ieri sera l'automotrice che parte da Roma alle 22,45 e giunge a Frascati alle ore 23,28 per cause non ancora accertate ha proseguito oltre il fabbricato della stazione di Frascati ed è entrato a notevole velocità nella galleria chiusa in prosecuzione del binario, deragliando. Nell'urto contro il fondo della galleria venti viaggiatori sono rimasti feriti e sono stati immediatamente trasportati al locale Ospedale Civile, dove hanno ricevuto le più assidue cure. Dall'autoparco della Croce Rossa di Roma sono state inviate sul posto quattro ambulanze per il trasporto dei feriti.

Il vecchio possidente dal troppo buon cuore

Ospita una donnina che poi scompare con il peculio — Anche un pregiudicato ricercato

Alessandria, mercoledì sera.

Circa otto mesi fa il possidente Andrea Tornato di 68 anni, residente alla frazione Gavonata, aveva ospitato nella sua casa una vivace donnina, la casalinga Teresina Goneai di 27 anni, da parecchio tempo separata dal marito. L'altra sera il vecchio rientrava da Acqui e constatava l'assenza della giovane donna. Il suo pensiero corse subito ai risparmi liquidi che teneva celati in un sacco di turaccioli collocato sopra un guardaroba; anche la somma era scomparsa, per cui non v'era più dubbio che la fuga della donna era collegata col denaro sparito.

Dalle indagini svolte dalla Questura si è appreso come poco prima del furto avesse dormito nella abitazione del Tornato il noto pregiudicato Giovanni Silverio di Alessandria, il quale si era spacciato per cugino della bella Teresina e colà si era recato per trattare l'acquisto di una partita di vini. Senonchè anche il Silverio era latitante, e i sospetti sono pure caduti su di lui. I due fuggiaschi, denunciati entrambi per furto aggravato, sono tuttora ricercati.

Travolti da autocarri

Milano, mercoledì sera.

Travolto da un autocarro mentre percorreva via Lario, il ventinovenne Mario Verucci fu Francesco ha riportato varie ferite al capo e la commozione cerebrale. E' stato ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale Maggiore.

Pure da un autocarro, in via Melchiorre Gioia è stato investito il ciclista Pietro Baini fu Luigi, di 47 anni, riportando lesioni alla scapola sinistra.

Contusioni alla regione lombare ha riportato il manovale Mario Rota di Antonio, di 18 anni, cadendo da un'impalcatura alta quattro metri in un cantiere edilizio in via Baldissera.

L'infortunio di una bimba

ALESSANDRIA. — La frattura delle gambe ha riportato la scolara Maria Ferrari, di 7 anni, ruzzolando per le scale della propria abitazione mentre inseguiva un fratellino.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Il cane parlante

Teodoro Smittson entrò al Bristol pochi minuti dopo mezzogiorno, salutato con un profondo inchino da un cameriere in livrea rossa che aveva il compito di accogliere i clienti. Smittson si sventolò un po' con la bombetta, poi dette uno strattone al guinzaglio alla cui estremità era legato Flip — il cane s'era fermato ad annusare le gambe dei tavolini — attraversò un vasto salone già affollato ed andò a sedersi ad un tavolo in una saletta laterale. Flip gli si accucciò ai piedi, sbadigliando, poi si arrotolò a ciambella, il muso fra le zampe.

Un cameriere brandendo un tovagliolo si precipitò in direzione di Smittson, quindi stette ad un passo di distanza impalato sull'attenti. Il nuovo avventore diede un'occhiata alla lista delle vivande, mentre sbriciolava un panino. Ordinò: — Tagliatelle in brodo e due bistecche.

— Due bistecche! — domandò il cameriere, sicuro di non aver sentito bene.

— Sì, due — ripetè Smittson, ed aggiunse: — In due piatti diversi.

— Una è per il padrone — intervenne il cane — e l'altra è per me.

Il cameriere strabuzzò gli occhi, incredulo, e fece, allarmato, qualche passo indietro. Il cane — pare impossibile — parlava.

L'uomo dal tovagliolo abbozzò un sorriso per nascondere la sua sorpresa e si mise ad osservare l'animale. Era uno di quei cani di razza incerta, di statura media, il cui maggior pregio consiste nell'abbondanza del rivestimento peloso. Il pelo di Flip era color bianco sporco; ma così folto, arricciolato e scendente in bioccoli che da lontano lo si sarebbe potuto confondere con una pecora.

— Parla! — domandò a Smittson il cameriere accennando a Flip con un dito.

— Parla e ragiona più di un nostro simile — rispose Smittson chinandosi ed accarezzando la testa della bestia. Poi disse: — A proposito Flip: vuoi star lì sotto al tavolo oppure pranzare qui accanto a me!

— Sotto al tavolo — rispose il cane. — Il più possibile al riparo degli sguardi indiscreti...

— Certe volte Flip ha di questi improvvisi pudori — disse Smittson. — Certe altre volte, se mi dimentico d'invitarlo a tavola per un po' brontola, poi è capace di tirar giù la tovaglia con i denti...

Il cameriere si avviò in cucina soddisfatto, con l'impressione di aver conosciuto un portento. Ma durante il tragitto non dimenticò di comunicare agli avventori con cui aveva maggior confidenza che il signore che sedeva al secondo tavolo nella saletta verde aveva un cane parlante. Comunicò la notizia anche al proprietario del ristorante il quale, essendo alle prese con certi conti che non tornavano lo gratificò di una serie di epiteti poco lusinghieri.

Quando il cameriere ritornò da Smithson con la prima portata constatò compiaciuto che la maggior parte dei tavoli della saletta erano occupati. I nuovi venuti, raccolta la voce della presenza del cane-fenomeno si agitavano sulle sedie e osservavano la bestia attentamente come se cercassero di scoprire un segno ed un particolare che denunziasse quella sua qualità. Mentre i più disinvolti, con il pretesto di voler ammirare Flip da vicino, s'erano fatti intorno a Smithson e l'interrogavano.

— Io tre anni fa — disse una ragazza bionda dalle sopracciglia a metà della fronte — avevo un cagnino come questo. E' morto sotto un tram...

— Non chiamatemi cagnino o mi offendo — rispose Flip.

— Caro! — disse la ragazza accoccolandosi sulle gambe e facendo il gesto di accarezzarlo. — E' davvero così suscettibile! — domandò al padrone.

— Sapete: anche lui ha le sue idee — disse Smithson — e pretende d'essere chiamato soltanto col suo nome...

— Come ti chiami? — domandò un tipo falstaffiano con una cravatta a farfalla e una voce da orco.

— Flip — rispose il cane. — Ma non parlate con quella voce da trombone altrimenti mi impaurisco...

L'uomo diventò rosso e si allontanò crollando il capo.

Intervenne un vecchio professore con un alto solino ed una palandrana color tabacco: — Se permettete — disse a Smithson — osservo la conformazione cervicale del vostro animale.

— Animale sarete voi — rispose il cane, ringhiando.

— Morde? — domandò il professore, retrocedendo.

— Non morde quasi mai. Però si vede che non gli riuscite simpatico — disse Smithson.

Cessata quella ventata di curiosità collettiva il gruppo intorno a Smithson ed a Flip si era diradato alquanto. E lui ed il cane avevano potuto cominciare a mangiare abbastanza tranquillamente. Fu alla frutta — Flip stava addentando un morbido biscotto — che il cameriere portò a Smithson un biglietto. Certo Valerio Presty, un banchiere che sedeva all'angolo opposto della sala — il cameriere glielo indicò — aveva urgente bisogno di parlargli per affari. Smithson da lì a poco lo raggiunse.

— Ho assistito ai prodigi del vostro cane — disse il banchiere, porgendogli una sedia — e sarei disposto a comperarlo.

— Ma Flip non è in vendita — replicò Smithson.

L'altro lo guardò negli occhi: — Scusatemi, che professione fate?

— L'artista.

— Ebbene — soggiunse il banchiere — ad un artista diecimila dollari possono sempre far comodo.

— Facciamo quindicimila — replicò Smithson. — Dovete pensare che io rinunzio ad un cane unico nel suo genere e che, per di più, m'è molto affezionato.

Il contratto fu presto concluso. Smithson intascò un assegno del banchiere, e questi, un quarto d'ora dopo, uscì dal ristorante con Flip al guinzaglio.

Ma il cane, cambiato padrone, non volle più saperne di parlare. Anzi, immalinconito, per un giorno rifiutò di prender cibo; poi, improvvisamente irato, trascinò il piccolo materasso e la coperta di seta che gli servivano da cuccia in mezzo alla sua camera, li dilaniò coi denti, e si mise a ringhiare, minaccioso. Infine, con l'andar del tempo, Flip si pacificò e, sempre restando muto si adattò a lasciarsi condurre a passeggio nei giardini da una vecchia domestica.

— Parla? — domandava ansioso V. Presty, a mezzogiorno ed alla sera.

— Io, per conto mio, non gli ho sentito spiccicare una parola — rispondeva la domestica. — E non posso proprio dire d'esser sorda.

Passarono così un paio di settimane, dopo di che il banchiere, indispettito con il cane che continuava a tacere e che adesso gli sembrava straordinariamente brutto ed idiota, andò a cercare Teodoro Smithson. Meno male: aveva avuto l'accortezza di conservare la dichiarazione di vendita, in calce alla quale c'era l'indirizzo.

— Abita qui il signor Smithson? — domandò Presty alla portinaia del N. 438 di via Stimming.

— Qui non c'è nessun Smithson — disse la donna.

Il banchiere insistè ed, alla bell'e meglio, glielo descrisse.

— Ah! Capisco. Alloggiava in una stanza presso i Maffers, al dodicesimo piano, con un peloso cane sporco...

— Un cane parlante...

— Per gli stupidi che ci credevano — disse la portinaia, ironica. — Deve aver lasciato Boston... Faceva il ventriloquo in un circo equestre...

Toreg

Malvagità britannica

La biblioteca di Lovanio fu inondata di benzina e poi data alle fiamme

(Per radio a STAMPA SERA)

Bruxelles, mercoledì sera.

Inchieste precise e severe, appoggiate dal responso peritale, e dichiarazioni di testimoni oculari, confermano in maniera sicura ed inoccepibile che l'incendio nella biblioteca universitaria di Lovanio è stato appiccato dagli inglesi.

Dall'inchiesta per scoprire le cause dell'incendio è risultato che le arcate della fronte anteriore, che sorreggono e portano la grande sala di lettura, presentano in tre differenti punti focolai di esplosione.

L'inchiesta

Davanti al portone principale si trovarono tre fori i quali presentavano la sede della esplosione verso il basso e che potevano avere la loro origine da tre granate a mano, ciò tanto più in considerazione del fatto che nè il soffitto, nè le pareti portano nessunissima traccia, ma lungo il colonnato delle arcate, al disotto delle quali si trova una stretta cantina si è constatato l'effetto di una esplosione dal basso.

Qui le lastre di pietra del pavimento si sono sollevate ed inarcate, a seguito dell'esplosione.

Per effetto di un'inchiesta accurata sono state fatte due importanti constatazioni: anzitutto si sono trovati non soltanto i resti di una materia fulminante, ma anche i resti, già secchi, di un carburante.

Dall'analisi chimica è risultato che trattavasi di benzina. Inoltre si sono scoperti circa dodici focolai di incendio, suddivisi in tutta l'estensione del fabbricato.

Nelle ali laterali, che sono rimaste intatte, è risultato dall'inchiesta che le porte sono state asperse di liquido infiammabile e che poi ad esse si è dato fuoco.

Queste misure non sono però state sufficienti perchè, una volta consumata la materia incendiaria, il fuoco tendeva a spegnersi.

Il fuoco dilaga

La visita fatta alle cantine ha dato però un reperto molto interessante: si sono trovate infatti dieci grosse casse di latta che erano state impiegate per il trasporto dei libri, ma che prima dell'incendio erano state evidentemente riempite di benzina. In effetto i gas sprigionatisi dalla benzina si sono accumulati nella cantina e poi hanno preso fuoco con sorprendente violenza, come si desume dal fatto che il pavimento sottostante all'andito della cantina è venuto a sollevarsi in forza della violenza dell'esplosione.

Le fiamme che subito si sprigionarono hanno investito anche la materia infiammabile colla quale erano state imbevute sia la parte retrostante del fabbricato, sia la grande sala della biblioteca.

Questa ricostruzione dell'incendio ha trovato la sua conferma nella deposizione del già soldato belga Luigi Leclercq da Gosselies, presso Charleroi, il quale è stato testimonio dell'incendio che è stato appiccato.

Il Leclercq aveva ricevuto alla vigilia del giorno in cui le truppe belghe sgombrarono la città, l'ordine di fare una perlustrazione in bicicletta con un suo camerata. Egli giunse alle dieci di sera sulla piazza del Popolo dove trovasi la biblioteca. Sulla piazza vi erano circa venti soldati inglesi che gridarono al Leclercq ed al suo camerata di calzare le maschere antigas, in quanto si riteneva che paracadutisti tedeschi muniti di bombe a gas fossero scesi in Lovanio.

Dopo che il Leclercq ed il suo compagno avevano calzato la maschera antigas ed erano proceduti per circa 25 metri, essi udirono tre o quattro sorde esplosioni, certamente prodotte da bombarde, al di sotto delle arcate della biblioteca. Ed poco tempo dopo le arcate stesse erano avvolte in una spessa nera nube di fumo ed il Leclercq scorgeva i soldati inglesi che si gettavano fuori dalle arcate stesse.

« Sono completamente sicuro che si trattasse di bombarde, in quanto non ho udito nessuno scoppio che annunciasse il rapido approssimarsi di un proiettile — ha detto il Leclercq nel corso dell'inchiesta. — Ed inoltre nulla si vedeva del punto in cui il proiettile avrebbe dovuto colpire. Ho notato soltanto una fiamma straordinaria che per un certo momento ha illuminato le arcate. Il mio camerata Lodviq di Bruxelles ed io siamo poi ritornati alle nostre truppe, e presso la nostra compagnia abbiamo poi udito la voce generale che gli inglesi avevano distrutto la biblioteca. Ai miei camerati ho naturalmente raccontato che cosa noi avevamo visto ».

Tribù di anti-fascisti radunata a Londra attorno a De Gaulle

Berlino, mercoledì sera.

Il «D. N. B.» reca che circa la formazione a Londra del «Comitato nazionale francese» il giornale Neue Zürcher Zeitung riferisce che per l'Inghilterra dei ben conosciuti personaggi politici francesi, per unirsi al Generale De Gaulle.

Tra essi si trovano Mandel, Campinchi, Herriot, Delbos, Blum, Cot e Raynaud.

Per la difesa delle coste italiane

Perlustrazione combinata aereo-navale di bombardieri e velocissimi «Mas» per la difesa delle nostre zone costiere.

Eventi nel Mediterraneo

I ministri filo-britannici lascierebbero il governo turco

Una totale revisione dell'atteggiamento politico — Rigorosa neutralità e trattative con gli Stati balcanici

Istanbul, mercoledì sera.

In questi circoli politici si prevedono alcuni mutamenti nella compagine ministeriale della Turchia.

Con tali mutamenti la politica estera di Ankara verrebbe più nettamente orientata verso una rigorosa neutralità e verso una migliore intesa con la Russia.

Sarebbero sostituiti il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri e forse anche quello della Giustizia, tutti dimostratisi nel recente passato favorevoli agli alleati anglo-francesi. Inoltre Saragioglu sarebbe sacrificato perchè non riuscì simpatico in Russia, cosa che ostacolò un'intesa col Cremlino.

La stampa bulgara pubblica un'informazione secondo cui Molotof avrebbe incaricato gli Ambasciatori di Romania e di Turchia a Mosca di informare i rispettivi Governi che sarebbe opportuno iniziare trattative per risolvere i problemi pendenti.

Questo significherebbe — secondo l'interpretazione dei circoli di Istanbul — che i russi sarebbero disposti a ricevere una Delegazione turca non appena fossero sostituiti i Ministri anglofili.

Intanto ad Ankara sono in corso trattative coi Ministri degli Esteri e della Giustizia dell'Iran, con l'evidente scopo di rafforzare la posizione della Turchia in quel settore dell'Asia. (United Press)

Il Governo di Londra rompe le relazioni col Governo di Bordeaux

Berlino, mercoledì sera.

Il *D. N. B.* pubblica che il *Daily Herald* afferma che le relazioni diplomatiche tra il Governo britannico ed il Governo di Bordeaux non possono più sussistere.

L'Ambasciatore inglese ed il personale dell'Ambasciata sono in viaggio per rientrare in patria.

L'ultimo oro spedito dalla Francia giunto in America su un incrociatore

Washington, mercoledì matt.

I ministri della Marina e del Tesoro annunciano che l'incrociatore Vincennes della Marina degli Stati Uniti, ancorato a Brooking fin dalla scorsa settimana ha recato un carico d'oro dalla Francia. L'oro era stato acquistato qualche tempo fa dal Governo degli Stati Uniti.

Severa disciplina per l'uso delle automobili

Roma, mercoledì sera.

In seguito alle disposizioni del Ministero delle Corporazioni con cui si rinnovano i permessi di circolazione alle automobili a combustibile liquido fino al 30 settembre, tutti i Prefetti sono stati invitati a richiamare i possessori di speciali licenze di circolazione ad osservare scrupolosamente le norme sulla circolazione stessa. Le macchine non devono essere usate nelle ore serali se non da quelle persone che ne abbiano diritto per giustificato motivo. La licenza di circolazione non deve essere considerata come rilasciata alla persona intestataria ma per un determinato uso in base a motivi provati. L'automobile non deve essere assolutamente considerato un lusso o uno svago. Il trasporto delle persone di famiglia, specie se donne e bambini, è consentito, ma deve essere limitato agli itinerari che per le effettive esigenze dell'attività professionale o dell'azienda la persona alla quale la macchina stessa appartiene devono essere percorsi.

Ogni abuso sarà represso senz'altro col ritiro del permesso di circolazione.

Le estrazioni del Lotto fissate al sabato anche se festivo

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero delle Finanze, Direzione Lotto e Lotterie, ha disposto che l'estrazione del Regio Lotto avvenga, d'ora innanzi, sempre nel giorno di sabato, anche se detto giorno sia considerato festivo.

I solenni funerali del primo Caduto milanese

Milano, mercoledì sera.

Si sono svolti ieri solennemente i funerali del soldato carrista Vittorio Carlo Malinverni, primo Caduto milanese, il quale era rimasto ferito mortalmente da una scheggia di granata sul fronte alpino, subito allo scoppio delle ostilità.

La Francia in regime d'Armistizio: la parte tratteggiata indica le zone d'occupazione e smilitarizzate.

BORSE

TORINO, 26 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	78 15	Sesa	96 50
Id. f. p.	78 95	Marelli	114 —
Redim. 3½%	73 50	Fiat	532 —
Id. f. p.	73 75	Isotta (rag.)	90 —
Rend. 5% a.	95 45	Savigliano	877 50
Id. f. p.	95 70	Nebiolo	275 —
Redim.5 %	96 30	I.N.C.E.T.	114 —
Id. f. p.	96 55	Montecatini	201 —
B.T.N. 1940	— —	Finsider	487 50
Id. 1941	99 90	Ilva	300 —
Id. 1943 I.	94 90	Siam	120 —
Id. 1943 II.	94 90	Ansaldo	70 50
Id. 1944	97 —	Westingh	330 —
Torino 4,50	444 —	Lane Borg.	1250 —
Id. 5% ('32)	495 —	Viscosa	441 —
Id. 5% ('37)	495 —	Valli Lanzo	71 50
S. Paolo 4%	438 50	Colonizzaz.	310 —
Id. 3,50%	400 —	F.I.S.A.C.	108 75
Miglior. 4%	405 —	Paramatti	500 —
Ferrov. 3%	301 —	Guardini	172 —
Iri 5,50%	430 —	C. I. M.	250 —
Elter 5,50%	461 —	F.R.I.G.T.	181 —
Iri-Stet 4%	500 —	Schiappar.	77 —
Irimare 4,50	484 —	Mira Lanza	328 50
Iriferro 4,50	494 —	A. N. I. C.	100 50
Salpel 6%	— —	Rumianca	68 5/8
Ass. Gen.	850 —	Montepuni	384 —
Mediterr.	314 —	Talco Graf	410 —
Meridion.	667 —	M. Amiata	434 —
Navig. A. I.	475 —	Montoralini	180 —
Tor. Nord	138 —	Acqua Pot.	418 —
Italgas	14 075	E. Zuccheri	73 50
Sip	67 —	Florio	48 —
Terni	231 —	Vrochi-Un	68 —
P. C. E.	80 70	Beni Stab.	214 —
Valdarno	243 —	Siloe	238 —
Merid. El.	305 —	Risanam.	209 —
Edison	331 50	Cartiera It.	127 95
Unes	11 86	Burgo	402 —
S.T.E.T.	715 —	Forn. Elett.	196 —

CAMBI: Svizzera 447; N. York 19.80.

MILANO, 26 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5% a.	95 —	Cisa	352 —
Id. f. p.	95 15	Dinamo	381 50
Id. 3,50% a.	78 50	Edison	330 50
Id. f. p.	78 80	Id. porterg.	310 —
Redim.3½% c.	96 —	Bresciana	365 —
Id. f. p.	96 15	Valdarno	250 —
Id. 3,50% a.	73 —	Piacentina	263 —
Id. f. p.	73 15	Barda	84 —
Ulra	300 —	Emiliana	404 —
Centrale	1118 —	Farlaleo	203 —
Ass. Gen.	850 —	Sif	186 —
Mediterr.	300 —	Cisalp. priv.	100 80
Meridion.	688 —	Id. ordin.	102 50
Costr. Ven.	790 —	Neo	96 25
Rubattino	90 —	Comacina	570 —
Cantoni	41 30	Sip	68 30
Porter	900 —	Tirso	160 —
Ticino	100 —	Vizzola	351 —
Olcese	667 —	Merid. El.	310 —
De Angeli	1130 —	Orobia	161 —
Ouirini	600 —	Orestidee	310 —
Linificio	905 —	Romana El.	380 —
Rossari	885 —	Terni	231 —
Rotondi	630 —	Unes	11 80
Tosi	97 —	Marelli	113 50
Cot. Merid.	305 —	Tecnomasio	190 —
Un. Manif.	365 —	Tofi	731 —
Gavardo	630 —	Siet	600 —
Rossi	3000 —	Distillerie	900 —
Targetti	101 —	Eridania	707 —
F.I.B.A.O.	98 —	Raff. L. L.	435 —
Cascami	411 —	E. Zuccheri	76 —
Gerosconi	99 —	Anic	100 —
Ubaldini	90 95	Italgas	13 95
Bola	460 —	Mira Lanza	330 —
Parchetti	551 —	Ossigeno	400 —
Scotti	94 —	Petroli	18 65
Ansaldo	68 —	Apoca	61 50
Ilva	310 —	Immobil.	600 —
Metall. It.	385 —	Ia. Edilizia	31 35
Amiata	442 —	Fondi Rust.	328 —
Montecatini	906 —	Beni Stab.	220 —
Dalmine	190 30	La Milano	64 —
Siele	490 —	Saturnia	70 —
Breda	414 —	Silos Gen.	225 —
Bianchi	197 —	Baraud.	31 —
Isotta	90 —	Borgo	407 —
Fiat	532 —	Richard-Gio	730 —
Reggiana	100 50	Olga	40 —
Pignone	140 —	Italcementi	320 —
Siloriticio	551 —	Pirelli It.	1620 —
Fr. Tosi	173 —	Pirelli e C.	606 —
Adriatica	190 —	Bambaisca	68 30

GENOVA, 26 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	450 —	Molini A. L.	470 —
Tramways	142 —	Siloe	236 —
Cotonificio	378 —	Eridania	700 —
Offic. Elettr.	147 —	Raffin. ord.	630 —
Ilvaierot	74 —	Zucchari	674 —
Semoleria	500 —		

TRIESTE, 26 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	862 —	Martinolich	96 —
Ass. It.	561 —	Tripcovic	405 —
Informaz.	1650 —	Cantieri	195 —
Adr. Sic. A.	1610 —	Ampelea	300 —
Id. B.	1775 —	Giustificio	290 —
Cerealicola	190 —		

TORINO, 26. — La rarefazione degli scambi si è accentuata, accompagnata da qualche offerta prevalente che ha portato alle quotazioni degli azionari in genere un altro limitato regresso. Più resistenti i Fondi Pubblici.

MILANO, 26. — Riunione ancora cedente con attività ridotta. Dopo un esordio con qualche migliore disposizione la quota con parecchie oscillazioni ha nuovamente ripiegato e particolarmente per i titoli maggiormente favoriti dalla speculazione. I Fondi Pubblici perdono pure terreno dalla chiusura precedente. Tra gli azionari troviamo con qualche vantaggio da ieri solo le Amiata, Metalli, Fondi Rustici, Fiat, Bianchi e le Ansaldo.

Si avventa con un rasoio sulla moglie e sul suo amante

La morte dell'uomo - La donna moribonda

Bari, mercoledì sera.

Questa notte verso le ventitrè tale Favia Giuseppe, lasciata la trattoria presso cui lavorava, si è recato nella sua abitazione ove non trovava la moglie. Avvertito da alcuni vicini, si recò in via De Rossi ove sorprese la moglie, la venticinquenne Lucia Losavio, col suo amante Alleggio Ugo. Il marito tradito con un rasoio di cui era in possesso ha ferito entrambi gli amanti alla gola e si è quindi eclissato.

I due hanno potuto raggiungere il pronto soccorso ove appena giunti l'Alleggio è morto per emorragia e la Losavio è rimasta ricoverata moribonda. Il Favia si è costituito all'alba di stamane al commissariato di Pubblica Sicurezza.

Rimane con un braccio preso in un ingranaggio

Genova, mercoledì sera.

In via Archimede, presso il mulino per la macinazione del grano, l'operaio Saviano Grafi di 50 anni, abitante a Quinto, lavorando a una macchina rimaneva preso con il braccio sinistro fra la trasmissione e la puleggia. Alla guardia medica è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

SPORT

L'incontro di atletica Italia-Jugoslavia sospeso

Milano, mercoledì sera.

Il Comitato di Zona della F. I. D. A. L. annuncia che l'incontro di atletica leggera Italia-Jugoslavia, che avrebbe dovuto svolgersi sabato e domenica prossimi all'Arena, è stato sospeso. La sospensione dell'incontro è dovuta al fatto che la Federazione Jugoslava ha comunicato stamane a quella italiana di non poter disporre dei suoi atleti per il loro invio in Italia.

DOPO I BOMBARDAMENTI

Il Prefetto Magrini porta ai feriti di Genova il saluto della Principessa

Genova, merc. sera.

E' giunto espressamente da Roma l'Eccellenza il Prefetto dottor Probo Magrini per visitare, per incarico della Principessa di Piemonte, i feriti durante le passate incursioni aeree. Il Prefetto Magrini, accompagnato dal Prefetto di Genova e dal Podestà, si è recato all'Albergo dei poveri, alla Croce Rossa, agli Ospedali Militari della Chiappella, di Sampierdarena, di Pammatone, di S. Martino, portando ai feriti il saluto della Principessa di Piemonte.

UN'AVVENTURA A LIETO FINE

Come un bimbo italiano sperduto in Francia ha ritrovato i suoi genitori

La lettera alla zia di Bologna e l'intervento della Croce Rossa Internazionale

Bologna, mercoledì sera.

L'avventura di un fanciullo italiano in Francia si è felicemente conclusa grazie all'intervento della Croce Rossa e di una parente che abita a Bologna. All'inizio della travolgente avanzata germanica sul Lussemburgo, l'italiano Giovanni Sterzi lasciava il paese di Esch-sur-Alzette, dove abitava con la moglie e il figlio Renato, di 9 anni. Ben presto la ritirata dei profughi passati in Francia divenne affannosa e il piccolo Renato finì per essere travolto dalla marea dei fuggiaschi e separato dai genitori che da allora non poterono più avere notizie di lui.

Il bimbo, imbattutosi in un connazionale, certo Donatello Grazzini, fu da questi ospitato a Loiere Lerault. Frattanto il bimbo, ricordatosi di avere una zia a Bologna, Maria Andreoli, abitante in via Bengasi 113, le faceva scrivere dal Grazzini notificandole il suo indirizzo e chiedendo notizie dei genitori. Tale segnalazione è stata assai proficua perchè anche i genitori, che si erano fermati a Saint Leger-sur-Dheune, scrissero alla zia bolognese.

Costei pensò allora di recarsi a raggiungere il fanciullo, ma in quei giorni ebbero inizio le ostilità fra Italia e Francia e il progetto sfumò. Allora la Andreoli si rivolse alla Croce Rossa e questa, attraverso l'organizzazione internazionale, ha potuto far ritornare il piccolo Renato fra le braccia dei genitori. Da notare che le due località in cui si trovavano i genitori e il figlio non distavano che una decina di chilometri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Per mantenere i contatti con chi viaggia per mare

Per chi non abbia mai avuto occasione di dover corrispondere urgentemente con persona imbarcata su un piroscafo in navigazione, questo fatto, così elementare, comporta in realtà una incertezza quasi fastidiosa. Non appena si esce dall'abituale, dal consueto, [illegible]

Chi desideri far presto, il più presto possibile, a raggiungere chi è in navigazione, si serva della Via Coltano Radio.

LE RICETTE UTILI

La signora consulta accuratamente il suo libro sull'arte della cucina. Occorre far buona figura con gli invitati. [illegible]